N. 174 — Venerdì 24 Giugno — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 24 Giugno — N. 174

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 — 9 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Prangar, non Scelap

Un colloquio con un padre gesuita sull'interpellanza Socci alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 18,20.

L'interpellanza Socci sulla presenza in Roma della Casa generalizia dei gesuiti, non ha prodotto una profonda emozione fra i padri della Compagnia, i quali si dicono assolutamente al sicuro di tutto.

Incontrando uno di loro, lo fermai per chiedergli il suo parere e per sapere se veramente vi sarebbe il pericolo che il Governo si trovasse costretto dall'opinione pubblica a procedere contro il loro Preposito generale.

— Io non so — risposemi egli — dove l'on. Socci abbia letto un articolo di legge il quale impedisce al nostro generale di stare in Roma. Quando la legge sulle Corporazioni religiose fu estesa a Roma, dopo il 1870, è vero che noi fummo i primi colpiti ed anzi più acerbamente di tutti gli altri Ordini, perchè il Governo s'impadronì immediatamente delle nostre case e specialmente del Gesù, ove risiedeva la nostra curia generalizia, la quale, dispersa, si radunò poco tempo dopo a Fiesole, per continuare ad esercitare la direzione generale del nostro Istituto.

— Ma ovvi una legge speciale che vieta alla Curia generalizia vostra di radunarsi in Roma?

— Tale legge non esiste e non può esistere, perchè lederebbe gravemente le prerogative del Sommo Pontefice riguardo all'esercizio del suo potere spirituale. La Compagnia di Gesù, come ogni altro Ordine, è un Istituto approvato e sanzionato dalla Chiesa ed esteso pel mondo cattolico intero. L'Italia può sopprimere come lo piace le nostre residenze in tutta la penisola, ma essa non può impedire che i gesuiti degli altri Stati siano in rapporto con la Santa Sede ed abbiano in Roma la loro rappresentanza.

« Questo principio è anche ammesso di fatto per tutte le altre Congregazioni o Ordini; anzi, nell'incamerare i loro beni il Governo si guardò bene di toccare la Casa generalizia, la lasciò sussistere, tanto che i generali allora in carica continuarono ad esercitare investiti.

« Attualmente, avendo preso possesso anche della parte dei conventi non ora la Curia generalizia, il Governo paga annualmente una somma fissa per le Case generalizie, che si ripartisca fra quelle indennizzate, e così è riconosciuto il loro carattere internazionale. »

— Allora, a parere vostro, il generale dei Gesuiti può a piacer suo dimorare in Roma con la sua Curia?

— E perchè no! Dispersi dalle nostre residenze, siamo pertanto rimasti a Roma; il nostro generale P. Beckx ci veniva spesso da Fiesole, anzi ricordatevi ch'egli morì proprio in via San Nicola da Tolentino nel Collegio germanico allora di recente trasferito dalla via del Seminario, nel fabbricato già albergo Costanzi. Il niente c'impedì di celebrare il suo funerale solenne al Gesù, che è la nostra chiesa generalizia, ove, come a Sant'Ignazio nel nostro Collegio romano, ed in altre chiese annesse in passato alla nostra residenza, noi continuiamo ad officiare ed esercitare il ministero ecclesiastico.

— Ma il Collegio germanico è casa vostra?

— Distinguo. Il Collegio germanico-ungarico è stato fondato dai Pontefici e con sussidii di cardinali e principi per l'educazione del clero secolare dell'antico impero germanico e dell'Ungheria. E' uno stabilimento nazionale di cui noi abbiamo la direzione e l'amministrazione. Il Collegio è abbastanza vasto; perciò si possono affittare alcuni appartamenti, di preferenza ad ecclesiastici. Così ci affittava ai cardinali Mazzella e Melchers, come anche attualmente al cardinale Steinhuber. I due primi essendo morti, i loro appartamenti che rimasero liberi furono presi in affitto dal nostro generale, il quale sta lì con alcuni dei suoi. Quello ch'essi fanno o scrivono non cade sotto nessuna legge; ognuno ha il diritto d'impiantare in casa sua una amministrazione privata, purchè non si facciano cose contrarie alle leggi, ed il Governo non può ingerirsi nell'amministrazione centrale dei Domenicani, Francescani ed altri Ordini religiosi, i quali, come noi, sono internazionali, ossia estesi a tutte le parti del mondo.

« Da molto tempo il nostro generale P. Martin si recava a Roma o vi risiedeva una parte dell'anno; adesso gli è piaciuto di starvi di più pel disbrigo degli affari con la Santa Sede. E chi glie lo può impedire? Il Governo certamente no. Esso ci ha soppressi come [illegible], non ci riconosce alcun carattere di [illegible]attività, e legalmente si trova in presenza di un privato qualunque. Anzi il Tribunale logicamente non dovrebbe ammettere la denominazione di gesuita o generale dei gesuiti, perchè legalmente in Italia non esiste più alcun gesuita. »

Dall'insieme della conversazione risulta che l'interpellanza dell'on. Socci lascia il tempo che trova, ed i gesuiti, furbi e maestri in cavilli d'ogni genere, si trovano al sicuro, tanto più che la casa ove risiede il generale è posta sotto il protettorato dell'Austria.

Zeta.

La relazione sul bilancio delle poste e telegrafi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16,20:

La relazione Saporito sul consuntivo del Ministero delle poste e telegrafi sarà letta da lui soltanto domani, alla riunione della Sotto-Giunta delle poste e telegrafi, che comincierà alle ore 11.

Una proposta di Domenico Gnoli per le tombe dei Re d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Domenico Gnoli scrive alla *Tribuna* una lettera risollevando la questione della sepoltura ai Re d'Italia. E perchè nel Pantheon non c'è posto che per altre quattro tombe, il Gnoli, anzichè per sottrarre le tombe reali ai rumori del centro della città, propone che si trasformi la chiesa di San Paolo in tempio delle tombe dei nostri Re.

La *Tribuna*, [illegible] la proposta di Gnoli, ricorda che l'architetto Sacconi ha già disposto, sotto il grande edifizio che sarà il monumento al Gran Re, dei sotterranei che potranno benissimo essere adibiti a tombe reali, tanto più che questi sotterranei comunicano colla storica chiesa di Ara Coeli, che è già proprietà comunale.

Il bilancio della guerra e il problema dell'istruzione alla Camera dei deputati.

La Camera approva il bilancio della guerra — Contro il *surménage* intellettuale — Un indice della sovraproduzione intellettuale a Napoli.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta pomeridiana.

Roma, 23, ore 14.

La seduta è ripresa alle 14,10:

Presidenza del presidente Biancheri.

Per una codificazione dei mezzi di guerra.

SANTINI interroga il ministro degli esteri circa l'opportunità che l'Italia prenda una iniziativa intesa a disciplinare e codificare nelle guerre marittime l'uso delle mine e, in genere, delle armi subacquee.

FUSINATO, sottosegretario per gli esteri, rileva le difficoltà estrinseche di opportunità attuale e quelle intrinseche di merito, che rendono molto esitante di fronte alla proposta dell'iniziativa vagheggiata dall'on. Santini. Lo assicura, ad ogni modo, che l'Italia, fedele alle sue tradizioni, non si troverà mai al secondo posto in tutto ciò che interessa i progressi del diritto internazionale.

L'ultimo treno Torino-Casale.

FRACASSI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quando si darà soddisfazione alla giusta domanda delle popolazioni abitanti lungo la linea Chivasso-Casale, perchè venga ritardata la partenza dell'ultimo treno da Torino verso Casale.

BATTAGLIERI interroga pure il ministro dei lavori pubblici per sapere se, contrariamente ai voti espressi dai commercianti e dalla Amministrazione di Casale, si preparino modificazioni nell'orario dell'ultimo treno Torino-Chivasso-Casale.

POZZI DOMENICO, sottosegretario ai lavori pubblici, nota che il Ministero, durante il conflitto degli interessi locali, si trova imbarazzato, ma non si rifiuta però di studiare nuovamente la questione.

FRACASSI espone le considerazioni che giustificano il ritardo della partenza dell'ultimo treno da Torino verso Casale. Questo ritardo non può creare conflitti, poichè le popolazioni del Casalasco hanno altri treni per Torino per la via d'Asti.

Raccomanda quindi al Governo di studiare meglio la questione.

BATTAGLIERI non avrebbe voluto portare dinanzi alla Camera una questione locale, ma vi fu costretto avendola altri sollevata. Sarebbe stato lieto se avesse potuto mettersi d'accordo col collega on. Fracassi. Intanto prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario dei lavori pubblici.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della guerra

LUCCHINI LUIGI, considerando che la tattica odierna si basa sulle grandi masse, sulla rapidità dei movimenti e del tiro, e mettendo ciò in relazione con l'esigenza sempre più incalzante delle brevi ferme, rileva che non c'è altro mezzo per farvi fronte che assicurare all'esercito stanziale un largo contingente addestrato nelle armi delle popolazioni. A ciò provvede appunto il Tiro a segno, integrato con altre esercitazioni marinali, che preparino la gioventù alla vita militare e bisogna addestrare le classi congedate. Non si tratta, come mostra di temere il ministro, di sostituirlo all'esercito, ma di venire in suo aiuto e completarne la funzione, valendosi all'uopo degli ufficiali in congedo e disciplinandolo militarmente.

Occorre rialzare e diffondere grandemente l'istituzione, che funziona appena in 600 mandamenti su 1900, rendere obbligatoria l'istruzione e provvedere alla costruzione dei poligoni mancanti, istituendo, se è necessario, la tassa militare.

LACAVA dichiara che il riordinamento del Tiro a segno si deve conseguire senza gravare sul bilancio dei Comuni. *(Bene!)*

PEDOTTI, ministro della guerra, conferma le dichiarazioni già fatte in proposito, aggiungendo che però occorrono urgenti mezzi per lo sviluppo del Tiro a segno, e che il Parlamento dovrà quindi ripensare in esame il concetto dell'istituzione di una tassa speciale.

COMPANS invoca egli pure una tassa militare, ad imitazione della Svizzera, per svolgere la importante istituzione, dimostrando che se ne potrebbero trarre circa 15 milioni.

Per le famiglie dei richiamati.

VIGNA raccomanda di aumentare i sussidi che si danno alle famiglie dei richiamati sotto le armi, e di far sì che i richiami vengano fatti quando non fervono i lavori dei campi.

PEDOTTI dimostra la difficoltà di conciliare le esigenze militari con quelle dell'economia nazionale a cagione della varietà di condizioni delle diverse regioni d'Italia.

Ad ogni modo riprenderà in esame il grave argomento, e vedrà anche se sia possibile aumentare i sussidi alle famiglie dei richiamati.

Dopo poche altre osservazioni, *il bilancio della guerra viene approvato*, e si passa senz'altro alla discussione della proposta di legge:

Indennità ai superstiti dell'Agro romano.

PAIS-SERRA, relatore, dichiara che la maggioranza della Commissione si rassegnò alla proposta del Governo, ma che la minoranza, di cui egli fa parte, mantiene la proposta di legge nei termini nei quali l'aveva presentata.

SANTINI dichiara che trova preferibile, perchè più democratica, la proposta del Governo, di ripartire, cioè, le 600 mila lire in parti uguali fra tutti i superstiti.

DEL BALZO CARLO dimostra che la concessione del Governo è inadeguata all'alto valore politico della campagna dell'Agro Romano, e che non è nè decoroso nè agevole il raggaglio del bisogno, che costituisce titolo di preferenza pel conseguimento delle indennità.

LUZZATTI, ministro, nota che di recente la Camera ha votato una legge per maggiori aiuti a coloro che hanno preso parte alle campagne del 1848-49, e che uguale trattamento verrà fatto pei reduci della guerra di Crimea. Perciò è opportuno che la Camera si restringa ora ai provvedimenti proposti.

Quanto alla determinazione del metodo per la ripartizione della somma, se ne rimette alla Camera.

Parlano gli onorevoli GATTORNO, PAIS-SERRA, relatore, e PEDOTTI, ministro della guerra, dopo di che gli articoli della legge vengono approvati.

E si passa alla discussione del

Bilancio dell'Istruzione.

CRESPI rileva la convenienza di introdurre modificazioni all'anno scolastico, per adattarlo allo stagione dell'igiene, del clima e dei bisogni delle diverse regioni.

E poi d'avviso che nella interpretazione dei programmi scolastici si lasci troppo all'arbitrio dei maestri, che sovraccaricano di lavoro i ragazzi.

L'eccesso di lavoro nelle scuole.

TINOZZI parla pure del *surménage* intellettuale a cui si assoggettano i giovani nelle scuole secondarie. Critica inoltre che si dia troppa estensione allo studio della morfologia delle lingue morte, invece di sviluppare negli studenti le facoltà di osservazione utili alla vita.

Vorrebbe poi che nella scuola fosse meglio curata l'educazione fisica ed armonizzata con l'educazione dello spirito.

Continua dicendo che la scuola deve servire essenzialmente alla formazione del carattere. *(Vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore).*

Favoritismi comici.

BARNABEI, parlando del riordinamento dei Musei, esprime la sua meraviglia che per quello del Museo di Napoli non si sia trovato di meglio che mandarvi un ispettore del Tesoro. *(Si ride)* Rileva gli arbitrii ed i favoritismi nella nomina degli operai e custodi dei Musei, fra i quali si trovano avvocati, medici, frati *(si ride)*, stallieri, e cosi numerosi che parecchi hanno l'obbligo di non presentarsi a lavorare. *(Commenti)*

Invita perciò il ministro a risolvere con calma e cautela questa questione e quella pure importante dei comandati. *(Vive approvazioni)*

TICCI lamenta la sovercha mutabilità dei regolamenti universitari e il sovraccarico dell'insegnamento nei programmi, che impedisce una vera e seria istruzione.

Sarebbe pure desiderabile una distinzione fra gli studi prevalentemente scientifici e quelli prevalentemente professionali.

Richiama l'attenzione del ministro sulla sproporzione che si verifica nel concorso degli enti locali, specie per le scuole secondarie; sulla necessità di crescere gli stipendi degli insegnanti; sullo stato di deperimento di non pochi monumenti nazionali; onde propone che la tutela del patrimonio artistico sia affidata a Commissioni di cittadini. *(Approvazioni)*

Per l'educazione fisica.

SANARELLI segnala alla Camera il progressivo aumento dei ricoverati di leva, malgrado gli enormi progressi della pubblica igiene, ciò che dimostra come l'educazione fisica non sia curata, le madri dei giovani siano obbligate a sforzo sovercho da troppo complicati programmi, le condizioni igieniche della scuola siano deficienti. Occorre dunque provvedere ad eliminare questi mali, che sono l'indice della decadenza fisica del Paese, e ciò si potrà fare, rendendo veramente rigorosa l'osservanza e pratica l'esecuzione della legge sull'insegnamento obbligatorio della ginnastica, migliorando però la condizione delle palestre e quella degli insegnanti.

ALBERTONI si dichiara favorevole al sistema dei concorsi pel reclutamento dei professori universitari e all'idea dell'autonomia delle Università. Invita il ministro a definire in quegli Atenei, dove si agita, la questione della libera docenza, facendo in modo di ridurla nei suoi giusti confini.

La concorrenza delle Congregazioni religiose.

FARINET ALFONSO rileva il pericolo di concorrenza che alle scuole governative possono fare quelle delle Congregazioni religiose. Crede che ciò dipenda dai metodi che si seguono nell'amministrazione centrale e dal malcontento che serpeggia tra i professori, per ragioni morali ed economiche.

Cita dei fatti specifici per dimostrare le ragioni di questo malcontento e ne trae occasione per invitare il ministro a disporre che agli inconvenienti, quando sono segnalati, l'amministrazione centrale provveda con energia e con giustizia. Chiede poi che qualche miglioramento economico si dia subito agli insegnanti secondari.

MANTICA combatte le osservazioni dell'onorevole Farinet, dicendo che in tutti gli organismi vi possono essere dei mali, ma che non bisogna generalizzare come regola ciò che è eccezione, nè farne risalire la responsabilità all'amministrazione centrale. Si compiace della nuova forma contabile data al bilancio in modo da ridurre gli stanziamenti a maggior sincerità. A questo proposito però raccomanda che si definisca la questione dei comandati e degli incaricati e quella dei regolamenti universari.

Si augura il pronto miglioramento economico delle condizioni degli insegnanti.

La seduta termina alle ore 19,50.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 18.

La seduta di stamane, probabilmente perchè si attendeva un seguito all'incidente Pescetti-Pedotti che chiuse la seduta di ieri, era assai popolata.

Il ministro della guerra, colle sue nuove e larghe dichiarazioni e con l'esibizione dei copiosi documenti a disposizione della Camera, ha fatto stamane miglior figura, dissipando l'impressione che aveva suscitato la sua laconica risposta di ieri. Quindi di fronte a lui non vi fu un nuovo incidente. Questo è invece intervenuto vivacissimo e poco parlamentare tra Pescetti e Santini, ed ecco come.

Quando l'on. Pais-Serra dice: « E' necessario che intervenga l'autorità di una Commissione competente!..... » *Pescetti* interrompe: « Non di militari, però, ma di tecnici! »

Pais-Serra: « Basta che sia tecnicamente competente. »

Pescetti: « Ma l'inchiesta deve essere fatta da competenti, ripeto, e non da militari! »

Santini: « E chi sono questi competenti? Lei forse? » *(Ilarità)*

Pescetti, irritatissimo: « Noi Ci metteremo un medico! »

Santini: « O, meglio, un notaio! »

Pescetti: « Ma taccia lei! Non si accorge di essere il Tony della Camera? »

A queste parole *Santini* scatta in piedi e grida a Pescetti: « Maleducato! Buffone! »

Pescetti: « A chi lo dice? »

Santini: « Lo dico a lei, perchè mi ricordo quando si appiattava tremebondo sotto i banchi della Camera! » *(Vivi ilarità)*

Pescetti: « Non è vero! Non è vero! »

Santini: « Come, non è vero? Lo sanno tutti! Lei si appiattava per paura d'andare in gattabuia. »

Pescetti: « Sono fandonie. La finisca, signor Tony! » *(Rumori. Ilari)*

Santini: « E anche l'on. Niccolini la scacciò, quando era sottosegretario, dal suo gabinetto. Se no ricorda, signor buffone? »

Pescetti: « Io fui assolto dai giurati, non fui graziato da alcuno! »

Durante questo grave battibecco, che si svolge fra le urla e le risa della Camera, il presidente suona a distesa, ininterrottamente il campanello, ma l'incidente termina solo quando i deputati presenti si uniscono a lui nel calmare Santini e Pescetti.

La seduta pomeridiana è per contro, massime nella prima ora, quasi deserta.

Oggi al banco dei ministri, accanto a Pedotti, oltre a Giolitti, che, durante le lunghe discussioni militari di tutti questi giorni, è sempre rimasto a fianco del ministro della guerra, c'è anche Orlando, che da molti giorni non si vedeva al banco del Governo.

Le interrogazioni, compresa quella del Fracassi, perchè venga ritardato l'ultimo treno da Torino a Casale, si svolgono con semplici risposte evasive da parte dei membri del Governo.

Si riprende quindi senza grande calore di discussione e si termina il bilancio della guerra.

Dopo una brevissima discussione sul progettino di soccorso ai superstiti di Mentana, si viene al bilancio dell'istruzione. Al banco dei ministri prendono posto Orlando e Pinchia. La seduta continua calmissima.

Il grave incidente del brevetto Glimias.

Il sistema dei compensi agli ufficiali inventori — Una questione di convenienza — Cosa contengono le tre relazioni sul brevetto Glimias — Documenti mancanti — Ciò che dice il generale Pistoia — L'opinione dei giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21,50.

Come potete ben immaginare, oggi non si è parlato d'altro che dell'incidente sollevato dall'on. Pescetti a proposito del premio accordato all'inventore del nuovo sistema di carte topografiche necessario all'esercito. Su questo incidente credo che non vi saranno discorsi alcuni particolari da me raccolti conversando con persone in grado di conoscerli assai bene.

In altri tempi non era ammesso che si dessero premi a quegli ufficiali che, durante il tempo del loro servizio e giornalmente del materiale dello Stato di cui potevano disporre, facevano scoperte o invenzioni utili al servizio. Così a Genova, molti anni sono, nulla fu concesso al colonnello De Formaris, che inventò un nuovo metodo per indurire la ghisa.

Questa condotta, molto rigida e molto corretta, fu abbandonata quando l'Amici inventò il telemetro, e quando il Bruccolini lo migliorò con evidenti vantaggi. Fu largamente premiato il maggiore, ed ora generale, Bertoldo, che inventò il [illegible] fucile, adottato pel dalla marina. In base a questi precedenti il Pedotti, dopo il parere di due Commissioni, ordinò che fosse accordato il premio al Glimias, e fosse accettato il suo sistema, e non v'è ombra di dubbio che il provvedimento fu perfettamente legale e assolutamente inoppettabile.

Ma qui sorge una questione di convenienza. « Posto che — si dice — il ministro della guerra in qualsiasi modo e con qualsiasi missione, o ufficiale o ufficioso, inviò il generale Pistoia a Firenze ad esaminare il nuovo sistema, non doveva aspettare il suo qualunque rapporto prima di accordare il premio? »

Questo è forse uno dei punti che converrebbe mettere meglio in chiaro.

Ma per farlo sarebbe mestieri conoscere il rapporto del generale Pistoia e se egli abbia avuto o no una missione ufficiale.

Non è male intanto far noto che Pedotti sapeva che la guerra mossa al Glimias fu inspirata, almeno in gran parte, da una vera concorrenza industriale e pecuniaria.

Pescetti ha detto ripetutamente che la buona fede del Pedotti era stata sorpresa; ma può ben darsi che non sia stata sorpresa la sua.

Checchè ne sia di questo, debbo dirvi che nei circoli parlamentari non ha prodotto buon effetto la voce corsa che Pistoia abbia fatto leggere la sua relazione ad altri che al ministro, o che ne abbia dato forse egli stesso notizia al Pescetti.

Il generale fu più volte designato come un futuro possibile ministro della guerra ed ha senza dubbio preziosi requisiti per l'ufficio, ma è opinione di molti che la recente campagna, a cui indirettamente ha preso parte, non gli abbia giovato.

Del rimanente questa campagna avrà, parlamentarmente almeno, pochissimo seguito.

Il Pescetti si è alzato manifestamente, credendo che tutta l'Estrema Sinistra l'avrebbe accompagnato e seguito; ma io ho parlato con alcuni di colore che ad essa appartengono, e mi fu detto che non ebbero mai siffatto intendimento.

Mi è parso utile interrogare alcuni generali, per sapere se il metodo Glimias è veramente buono e superiore a quello Avit, finora adoperato.

Mi fu risposto che la sua superiorità è indiscutibile. Le carte topografiche vengono meglio, più chiare, più leggibili, si fanno più presto e quindi se ne può più rapidamente avere un maggior numero di copie. Chi mi ha detto questo non ha nessun motivo nè per favorire nè per avversare il ministro della guerra.

Al momento di chiudere il fonogramma mi viene riferito che il Glimias non ha ancora ritirato un soldo del premio che gli fu accordato e che non intende di riscuotere nulla.

2.

Mancano dei documenti!

Roma, 23, ore 23.

Ormai la questione del brevetto Glimias è entrata in possesso della Camera. Però si è verificato un incidente che potrebbe essere grave e di cui mi affretto a trasmettervi notizia.

I documenti depositati dal ministro Pedotti alla Segreteria della Camera sono tre, cioè: Due relazioni favorevoli al sistema *Glimias* di riproduzione delle carte geografiche e una contraria, fatta dal generale Pistoia, dopo l'esquisito del sistema Glimias. La prima relazione porta la data dell'11 dicembre 1902; la firma del tenente-generale Grillenzoni, del maggiore-generale Moni e del colonnello Botto. Tale relazione attesta che il sistema Glimias risponde alle odierne esigenze, può essere applicato a tutte le stazioni e ha il vantaggio della facilità rispetto agli altri sistemi. Una sesta parte delle 35,000 lire andava a rimborso delle spese sostenute dal Glimias. In questa relazione vi sono dei saggi, preparati dal Glimias col suo sistema.

La seconda relazione porta la data del 28 ottobre 1903, ed è firmata dal tenente-generale Vigand, dal maggior-generale Edel e dal colonnello di stato maggiore Vinaj. In essa si dice che il sistema Glimias si presta anche per la riproduzione di ogni chiaroscuro; si rileva che Glimias spese 6000 lire per i miglioramenti e si propone una onorificenza, rilevando che occorrono solo 10 giorni per una semplice pianimetria, e da 30 a 35 giorni per un foglio completo a tratteggio.

La terza relazione è *sfavorevole* ed è del generale Pistoia, in data 21 maggio 1904. Essa dice di non avere trovato i filetti e interrotti i tratti sottili, come le curve e i filetti delle lettere. Rileva ed allude ad altra relazione sfavorevole al sistema, presentata da lui a Pedotti. Dopo esaminati i saggi Glimias, Pistoia aggiunge che i rami di mezze tinte del Glimias richiedono un lavoro di due mesi e dice che la Commissione, che ha redatto una relazione favorevole al sistema, forse non è stata messa a conoscenza delle complicazioni, perchè a lui si era cercato di farlo altrettanto.

Di queste tre relazioni oggi molti deputati sono andati a prendere visione.

Anche Pistoia si è recato a vistare e a guardare; documenti presentati dal Pedotti, ma, dopo averne preso visione, ha dovuto fare la seguente dichiarazione: « Mancano i seguenti documenti: un Vesuvio al 25,000 in foto-incisione una copia prima dei ritocchi — una copia dopo la seconda e dei ritocchi segnati da me a lapis — una Sicilia al 1:50 — un'altra copia per ritocchi — una copia dopo tre mesi e 10 giorni di ritocchi — una copia stampata a mezze tinte *Glimias*; in tutto quattro fogli, di cui due stampati in mia presenza, con firma: *Pistoia* — una mezza tinta di foglio al 100,000 riprodotta con ritocchi da stampa su mezza tinta a pastello, lavoro del Catoldi, eseguito prima che il Glimias fosse comandato all'Istituto — un foglio a 5000 da una copia a pastello su pietra già stanca, con un ingrandimento in fotoincografia, a 75,000, di un foglio Havez a 100,000 con rispettivi saggi o modelli — un saggio di pastello autografo di carta dello Stato Maggiore, testè eseguito con pastello autografo. »

Un'Intervista col generale Pistoia.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col generale Pistoia.

— I documenti che mancano — interrogato in proposito, risposi il generale Pistoia — non sono certamente sottratti, ma rimasero smarriti al Ministero o forse ora, che parliamo, sono già stati mandati alla Presidenza della Camera. Non v'è dubbio alcuno sulla correttezza del ministro, che non può aver voluto sottrarre alcun documento al Parlamento; del resto la mia relazione parla chiaro.

— Vorrebbe ripetere qualche particolare e qualche considerazione in proposito?

— Alla relazione ho poco da aggiungere.

— Una cosa risulta chiaramente dalla sua relazione: non si tratta di un segreto.

— Non si tratta d'un segreto nè d'un sistema che sia stato applicato meglio che da altri. A Firenze furono esposte molte di queste foto-incisioni a mezze tinte, eseguite dall'Istituto di arti grafiche di Bergamo, ma meglio riuscito di quello ottenuto col sistema Glimias.

— E' vero, come disse l'on. Pescetti, che questo sistema è descritto nel libro del Namias sulla foto-incisione, pubblicato dall'Hoepli, e perfino nell'almanacco *Italia* del Bemporad di quest'anno?

— Molti sono i libri che insegnano in materia e ormai non si può sostenere da alcuno che si tratti di una invenzione del Glimias. E' un sistema usato da altri e che dà molto migliori risultati nell'industria privata.

— E come possono essere state tratte in inganno altre persone su questo sistema?

— Semplicemente perchè non fu fatto vedere quante tempo occorre nei ritocchi, quante maggiori operazioni occorrano per lo sviluppo del sistema; per esempio, il trasporto sulla pietra con carta grassa, che si deve fare due o anche tre volte.

— In conclusione, non vi è risparmio di tempo.

— Affatto!

— Ma è il ministro come può aver presa ciò che si dice una cantonata?

— La persona del ministro è fuori causa. Non è obbligo di tutti i generali di conoscere i sistemi tecnici d'un'arte applicata all'arte militare, ma ciò non è parte integrale certamente degli studi bellici.

— E allora perchè altri hanno trovato che tutto andava bene ed hanno per tal modo informato il ministro contro la realtà dei fatti?

— Gli altri hanno fatto affermazioni che io ho contraddetto, e naturalmente ho contraddetto sulla base di fatti e non di impressioni.

— Quindi ella mantiene, anche dopo la discussione, le conclusioni del suo rapporto?

— Certamente!

— E crede che 35,000 lire possano essere pagate come rimborso di spese per studi fatti, ancorchè non riusciti?

— Questo no. Certamente il ministro in questo caso avrebbe portato parte d'appoggio, dimostranti l'entità dei materiali consumati, della mano d'opera impiegata, ecc. Ma del resto non è in questo fatto del pagamento che sta la sostanza della questione. La questione delle 35,000 lire è a parte. Le cose andava da tempo per le lunghe e da tanti anni le promettevano e si erano così impegnati, che in stesso ho detto al ministro che si dovevano pagare. Io sono intervenuto dopo, dal punto di vista dell'interesse dell'Istituto.

Che ne dicono i giornali romani.

L'*Avanti!* alle tre relazioni rimesse dal ministro della guerra alla Camera fa questo commento: « Dalla lettura delle tre relazioni si rileva facilmente la competenza tecnica degli scrittori; precisa e descrittiva la relazione Pistoia; sommario e vario le altre due, che sembrano fatte sopra appunti dell'interessato, colonnello Glimias.

« L'intestazione delle pagine del rapporto Pistoia poi smentisce quanto il ministro Pedotti volova dare ad intendere al Parlamento, che cioè si trattasse di una semplice lettera di carattere privato: è un vero rapporto che viene dal Comando del II Corpo d'armata.

« Assistiamo — aggiunge l'*Avanti!* — ad una piccola miniatura di quei maneggi che resero celebri i fasti dei ministri della guerra e dello Stato Maggiore in Francia nell'affare Dreyfus. L'inchiesta dei tecnici, reclamata dallo stesso relatore del bilancio, s'impone! »

Il giornale socialista conclude dicendo che questa inchiesta sul valore del sistema Glimias non vuol dire compromettere il funzionamento dell'Istituto, ma riportare la fiducia [illegible] o salvare da produzioni scadenti o da sistemi cattivi l'Istituto stesso.

La *Patria* dice che non è da stupirsi che vi sia chi abbia approfittato del pettegolezzi e della discussioni che si facevano nei corridoi di Montecitorio su questa questione. Invoca che la questione sia liquidata completamente, giacchè un esempio in omaggio alla verità od alla giustizia non può che giovare all'esercito.

" L'AMICA "

Poema drammatico in due quadri di Paolo Bérel musicato da Pietro Mascagni.

(Nostro corrispondenza).

Parigi, 22 giugno.

Quasi tutti i giornali d'Italia, e anche molti giornali parigini, hanno pubblicato l'argomento dell'*Amica*, il novissimo poema drammatico che Pietro Mascagni — per incarico ricevuto dall'editore Choudens — ha messo in musica; e che sarà rappresentato, per la prima volta, a Montecarlo nel febbraio dell'anno venturo. Ma non avendo avuto sott'occhio il « libretto », sono stati costretti, più che altro, a lavorare di fantasia.

Io — più fortunato — posso, oggi, offrire ai lettori della *Stampa* l'intero..... poema drammatico di Paolo Bérel.

* * *

I personaggi sono: il pastore *Rinaldo*, baritono; *Giorgio*, tenore; mastro *Camoino*, baritono; *Amica*, nipote di Camoino, soprano drammatico; *Magdalena*, serva della fattoria, mezzo soprano.

L'azione ha luogo nel Piemonte, nei giorni nostri. Il primo quadro si svolge in una fattoria. Il secondo, nella gola di una montagna.

* * *

Nel cortile della fattoria, i contadini — divisi in gruppi — cantano in coro: — Udite voi i canti che si avvicinano e l'allegro rumore delle piccole campane! Sono i pastori della montagna che riconducono il gregge.

Al tempo stesso fan ritorno i mietitori, [illegible] attendere la sera; e anche i falciatori e le falciatrici, che abbandonano i campi e i piani.

Mastro Camoino *(allegro)*. — Son io che ho voluto così! Il padrone — per un giorno — comanda l'ozio..... Voglio che tutta la casa sia in festa.

E mastro Camoino spiega ai contadini che, avendo fidanzata Amica a Giorgio, vuole si dica alla salute degli sposi.

Coro. — Ah, Giorgio!..... Tutti i nostri complimenti..... Stai per sposare la più bella ragazza del paese!

Giorgio. — Grazie, compagni!..... Avete ragione! E' la più bella, e la migliore..... Come ho potuto meritarmi tale felicità!..... L'amo tanto, l'amo tanto! Oh, possa ella amarmi ugualmente!

I contadini bevono alla salute di Giorgio: in qualche gruppo si mormora: — Mastro Camoino, a dir vero, avrebbe potuto sceglier meglio: un marito più solido, e di miglior cera!.....

Nel frattempo, e mentre i violini trillano e le danze s'intrecciano, mastro Camoino si avvicina a Magdalena, e le dice: — Finalmente, sarai contenta! D'ora innanzi, la padrona, qui, sarai tu sola. Non avrai più dietro alle spalle tua nipote; e potrai ai marmi, come io ti amo!

Aria di Magdalena. — Non sono una cattiva figliola, certamente, ma tengo sopra tutto alla mia libertà..... La auguro buona fortuna, col suo grazile innamorato, purchè vada lontano di qui!

Amica, che ha udito le ultime parole, manda un grido soffocato: — Ora, comprendo alfine tutta questa infamia! E' un odioso mercato, onde sono vittima!

Mastro Camoino dice a Magdalena d'aver raccolto, quasi in fasce, Rinaldo e Giorgio, fratelli: Rinaldo, bello e forte, ma cattiva testa, tanto che fu costretto a scacciarlo; Giorgio, gracile, malaticcio, ma cuor d'oro, e amantissimo del fratello.

Mentre le danze continuano, e gli uomini bevono, Giorgio si avvicina ad Amica, e le canta tutto l'infinito amore suo. Amica, però, non risponde, e rimane fredda. Mastro Camoino, se n'avvede, allontana Giorgio, va a lei imperioso, e le grida: — Figlia del diavolo, saprò ben costringerti a cedere!

Invano la misera le supplica di non costringerla a sposare Giorgio, chè non lo ama! Egli minaccia di scacciarla se non si arrenderà ai suoi voleri.

Amica, rimasta sola, si dispera, e invoca: — Rinaldo, Rinaldo! Perchè non viene in mio soccorso!..... Non ha, dunque, ricevuto la mia lettera!..... Allora, tutto è finito per me!

Aria di Amica. — ..... Eccomi simile a foglia morta, che l'uragano, soffiando all'improvviso, getta nel torrente, porta via, e perde non si sa dove!

La porta della fattoria s'apre a un tratto, e Rinaldo entra di corsa.

Amica. — E' lui! Sia benedetto Iddio!

Rinaldo. — M'hai scritto di venire: eccomi qua!

Amica. — Vogliono maritarmi!

Rinaldo. — Maritarti!..... E non chi!..... Dimmi il suo nome, perchè l'uccida!

Amica. — A qual fine dirti il suo nome! Ora, che tu m'ami sempre, posso sfidarli tutti!

Duetto d'amore. — Rinaldo le dice: — Vieni con me, sulla montagna! La mia capanna è lassù: il mio gregge, laggiù!

Amica. — Da per tutto, con te, mio adorato! Sono tua.....

Rinaldo. — Fuggiamo! Il temporale si avvicina, il cielo si fa scuro.....

Amica. — Fuggiamo!

Magdalena, che, entrata bruscamente, ha udito tutto, chiama Giorgio, e gli grida: — Amica è fuggita col suo innamorato!

Giorgio. — No; tu mentisci, mentisci, mentisci!

Magdalena. — Li ho visti con i miei occhi, al chiarore dei lampi!

Giorgio *(slanciandosi)*. — Ah, maledizione! Li ritroverò!..... Vigliacco: ladro d'amore, aventura a te, sventura!

Il torrente del « Buco d'Inferno ». — Giorgio, anelante, [illegible], e guarda in tutti i sensi. — Ah, rapitor maledetto, chiunque tu sia, giuro che perirai qui, di mia mano!

Si fa innanzi Amica, protetta da Rinaldo.

Giorgio, con parole che non un sol lamento, confessa a Rinaldo — che voglio sempre maternamente sulla gracile giovinezza di lui — d'amare Amica alla follia. — Spasimo di giungere a farmi amare da lei! Ma dimenticavo, ahimè!, che avrei dovuto essere forte e bello come lei!

Rinaldo, con estrema violenza si volge verso Amica, e le grida: — Mi hai dunque mentito! Tenevi che l'affetto che mi unisce a Giorgio dominasse l'affetto che sentivo per te! Ebbene, io non voglio ch'egli muoia! Tocca a me, come altra volta, di difenderlo! Noi non possiamo più essere l'uno dell'altro!

Amica. — Perchè! perchè!.... Nè io nè tu siamo colpevoli! Se tu non m'ami più, il mio cuore è sempre tutto presso di te!..... E se per provartelo dovessi gettarmi in questo torrente, non esiterei un sol istante!

Rinaldo. — Ascolta: sii generosa e buona! Imploro e supplico, ai tuoi ginocchi, non per me, ma per lui! Che il tuo sorriso sia, per Giorgio, l'aurora di un giorno felice!

E così dicendo, non ostante le lacrime, i singhiozzi di Amica, si allontana; e a Giorgio, quasi svenuto, mormora all'orecchio: — Fratello, te la lascio pura! Addio!

Amica. — Partito!..... Rinaldo m'abbandona!..... Aspettami, amor mio! Voglio seguirti, dove l'aria è più pura, dove gli orizzonti sono più liberi..... nella pace sublime dei monti, più vicino al cielo, e più lontano della terra! Aspettami: vengo..... *(E discende verso il torrente)*

Giorgio *(che è tornato in sè)*. — Amica... è follia la tua! Vuoi dunque perire! Fermati! L'abisso è ai tuoi piedi!

Amica *(senza ascoltarlo)*. — Rinaldo, Rinaldo, aspettami!

Giorgio. — Lasciami correre in tuo aiuto!..... Fermati, per pietà!..... E' la morte che ti aspetta!

Amica. — No!..... Andrò sino alla fine..... Che m'importa di vivere!..... Rinaldo, Rinaldo! *(Gettando un gran grido)* Le forze mi abbandonano!..... Ah! *(E cade: nel cadere ha afferrato un arbusello, che trascina dietro di sè, con rumor di fulmine, una parte della roccia)*

Giorgio *(con un singhiozzo)*. — Infelice, infelice!..... Il torrente furioso la trascina via.....

Rinaldo *(comparendo dall'alto della montagna)*. — E' scomparsa per sempre! Amor maledetto!

Giorgio *(ripetendo)*. — Amor maledetto!

FINE.

Camillo.

Nuovi organici ministeriali.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Ronchetti ha presentato alla Camera i nuovi organici del Ministero di grazia e giustizia.

Il progetto consta di quattro parti. La prima parte mira a togliere nel Ministero la presenza di molti comandati appartenenti all'Amministrazione provinciale: il Ministero aumenterebbe i posti nella carriera d'ordine, e porrebbe in ruolo quelli che sono reputati migliori e che sono strettamente necessari all'Amministrazione centrale. Restituirà gli altri alle loro sedi, realizzando nel capitolo « indennità » una economia di 60,000 lire.

La seconda parte riguarda il Casellario centrale. Istituisce nel Ministero un Casellario centrale, che serva di controllo e sia sussidiario a tutti i casellari circondariali. In seguito a tale riforma, la richiesta dei certificati penali, invece di L. 2 40, costerebbe L. 3, restando invariato che i certificati richiesti da Amministrazioni e da persone non abbienti, siano in carta libera.

La terza parte riguarda le modificazioni all'ufficio delle traduzioni. Istituisce un ufficio di legislazione, risolvendo così un problema che si connette all'ufficio che ha per scopo la pubblicazione e la raccolta delle leggi di Stato e degli atti del Governo. L'ordinamento di questo ufficio porterà un'economia nella spesa di 30,000 lire.

L'ultima parte riguarda le tabelle dell'organico, portando un aumento nella carriera d'ordine.

La Giunta del bilancio è sua volta ha discusso la relazione Agugliа sull'organico delle poste e telegrafi. Fu approvato il progetto ministeriale con le seguenti modificazioni: si aumentano di 50 i vice-segretari ed i vice-ispettori di prima classe, a L. 2500, per accelerare la carriera ai vice-segretari della classe inferiore; si diminuiscono di 50 i posti di vice-segretari a L. 2500; si aumenta di 50 il numero degli alunni della seconda categoria.

I nuovi organici delle poste e telegrafi approvati dalla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

La Giunta generale del bilancio, dopo lunga discussione, alla quale parteciparono Rubini, Boselli, Danco Edoardo, Massimini ed altri, approvò la relazione Agugliа sugli organici delle poste e dei telegrafi. Furono altresì approvati un ordine del giorno Rubini, tendente a dar maggiore elasticità a questi organici, e un ordine del giorno Credaro, per il miglioramento dei portalettere rurali.

L'*Avanti!* e il Commissariato dell'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,50:

Come sapete, dopo aperta la successione al posto lasciato libero dal senatore Bodio nel Commissariato d'emigrazione, tra i varii nomi è stato fatto quello del console italiano a Zurigo, conte Marazzi.

« L'avere pensato a questo signore — scrive l'*Avanti!* — significa che il Governo intende togliere al Commissariato qualsiasi carattere di democrazia, per abbassarlo al livello di un organo burocratico e questurizzato, tali essendo l'animo e la mente del signor Marazzi, burocratico e poliziotto.

« Ebbene, qualora — soggiunge l'*Avanti!* — fosse chiamato al posto di Bodio il conte Marazzi, inevitabilmente la nomina di tale poliziotto sarebbe provocazione e sfida agli elementi popolari, e nello stesso Consiglio dell'emigrazione scoppierebbe la guerra fra i rappresentanti delle organizzazioni operaie (?!) e il capo dei funzionari.

« Se il Governo vuole la lotta, e lotta a coltello contro il Commissariato di emigrazione, chiami al posto dell'uomo di sciarada quello della Questura e dia al Marazzi un segretario di Sduela, il Prina. »

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 23 giugno.

Roma, 23, ore.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Condanna condizionale.

Parla il ministro.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, difende il progetto di legge.

Prende impegno, se gli sarà continuata la vita ministeriale, di presentare, tra qualche mese, un progetto per un Codice di procedura penale e la proposta di istituire un magistrato giudiziario centrale, che può ritenersi come un complemento della condanna condizionale.

Circa il discorso sull'art. 7, prega l'Ufficio centrale a trasformare il suo emendamento in un ordine del giorno, che egli dichiara sin d'ora di accettare.

VISCHI, relatore, riassume le ragioni che provocarono le opposizioni della maggioranza dell'Ufficio centrale all'art. 2; tuttavia prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Circa l'art. 7 l'Ufficio centrale ritira la sua proposta, e presenterà un ordine del giorno identico a quello approvato dalla Camera.

BONAMICI si dichiara contrario a questo disegno di legge e ai criteri che lo informarono.

GARNA approva in massima il concetto informatore di questo disegno di legge, ma vi sono considerazioni e dubbi nell'animo suo, che lo sconsigliano di dare voto favorevole alla legge, così come è stata formulata.

Un ringraziamento a Guglielmo per la statua di Goethe.

DEL ZIO propone all'approvazione del Senato il seguente ordine del giorno: « Il Senato, con grato animo al donatore imperiale, si associa alla gioia d'Italia e di tutti i popoli civili per le onoranze oggi rese in Roma al genio di Goethe, inaugurandosi il suo monumento, e ritorna alla fratenna Germania le speranze del vero e del bene. »

E' approvata alla unanimità.

Si leva la seduta alle 18,45.

Per gli interessi delle Puglie e di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Oggi si sono riuniti i deputati delle Puglie per l'Acquedotto pugliese. *De Cesare* lesse il testo della legge: *Giusso* riconobbe che il testo migliore è il primitivo.

De Cesare, Di Tullio ed altri espressero il voto che Giusso non ostacoli la legge.

Giusso disse che non ha affatto il pensiero di ostacolare l'Acquedotto, ma vuole evitare danni agli interessati nelle bonifiche. Egli non vuole contestare la soluzione del problema.

Mauri accenna alla necessità di futuri compensi, da concedersi anche per legge speciale, in favore dei Comuni a cui riuscisse troppo grave l'onere che devono sostenere come compartecipazione nelle spese.

Fu nominata una Sotto-Commissione, composta di Mauri, Di Tullio, De Bellis, incaricata di esaminare le disposizioni della legge per Napoli e di richiederne l'applicazione per l'interesse delle industrie e della provincia pugliese.

Una Nota ottimista pei trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

A proposito dell'arrivo dei delegati austro-ungheresi per il trattato commerciale, *l'Italie* nota che tale avvenimento smentisce le voci pessimiste che seguirono all'invio di Miraglia in Ungheria. Le trattative non saranno certamente facili, ma si spera che le riunioni avranno esito felice.

Così pure sono egualmente false le voci persistite sparse sui negoziati italo-svizzeri.

Nel gruppo radicale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18,10:

Il gruppo parlamentare radicale, riunitosi a Montecitorio oggi, ha deliberato di approvare l'indirizzo del recente Congresso radicale, ma non le deliberazioni sulle quali non c'era accordo fra tutti. Ha poi nominato gli onorevoli Pipitone e Girardini rappresentanti del gruppo parlamentare nella Direzione del partito.

Ricciotti Garibaldi tiene pronti 36,000 volontari

Ci telefonano da Roma, 24, ore 1:

Il *Giornale d'Italia* reca una lettera di Ricciotti Garibaldi, nella quale, rilevando che nella discussione del bilancio della guerra è stato accennato a lui, dice che se il Governo può affermare che l'esercito è pronto, egli può affermare a sua volta che i volontari sono pronti e può calcolarli a 36,000. Aggiunge che la sua parola d'ordine è « preparazione » e non « provocazione ».

Il Congresso della Società tranviarie a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 15,5:

Si è inaugurato stamane il Congresso delle Società tranviarie. Fu eletto presidente l'ingegnere Faresna; vice-presidente, Landini. Si discusse lungamente del raccordamento e del servizio cumulativo per le grandi Reti. Quindi fu data lettura della relazione dell'ing. Rigoni, sulla trazione elettrica applicata alle tranvie.

L'ing. Bertini fece poi una comunicazione sulla connessione elettrica della rotaia. Quindi i congressisti visitarono il nuovo impianto per la trazione elettrica fuori Porta Galliera. Si acclamò Napoli a sede del prossimo Congresso che avrà luogo nel novembre del 1905.

Le Società di assicurazioni sulla vita e la nuova legge francese.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 17,30:

Stamane alla Camera si è discusso il progetto relativo alla sorveglianza e al controllo delle Società di assicurazioni sulla vita. Chastenet, relatore, ha sostenuto la necessità di sottoporre le Compagnie estere al diritto comune ed alla sorveglianza del Governo francese. La Camera sulla domanda del ministro Trouillot ha votato l'urgenza a favore del progetto. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'inchiesta sul milione dei Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23,30:

La Commissione d'inchiesta per l'affare dei Certosini ha udito oggi Pechot, deputato ed ex-architetto dei Certosini, il quale confermò, senza però portarne le prove, le affermazioni del Bessan, e confermò pure il tentativo fatto presso i Certosini per fare versare denaro a quattro deputati, per ottenere l'autorizzazione. Si rifiutò però di declinare i nomi.

Il solenne scoprimento della statua di Goethe donata da Guglielmo II alla città di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21,40.

Oggi, alle ore 18, nella Villa Borghese, alla presenza del Re, dell'ambasciatore di Germania, rappresentante dell'imperatore Guglielmo, ebbe luogo la solenne cerimonia dello scoprimento e della consegna del monumento a Wolfango Goethe, donato alla città di Roma dall'imperatore Guglielmo, ed opera dello scultore tedesco Eberlein.

Il monumento sorge in prossimità del galoppatoio della Villa Borghese.

Verso l'ingresso di Porta Pinciana e fino al monumento cordoni di truppa fanno il servizio d'onore. Entro il recinto riservato alle Autorità e agli invitati fanno il servizio i Corpi armati municipali. Una grande folla si assiepa dietro i cordoni delle truppe. Nelle vicinanze del monumento, entro il recinto, si nota quasi tutta la colonia tedesca. Il Re giunge alle 17,55, scortato dai corazzieri ed acclamato entusiasticamente dalla folla. All'ingresso del recinto riservato lo ricevono l'ambasciatore di Germania, barone De Monte, i ministri Giolitti, Tittoni, Luzzatti, Rava, Orlando, l'on. Bianchieri, il senatore Blaserna, il sindaco. Acclamato entusiasticamente, il Re prende posto nell'elegante padiglione di velluto cremisi appositamente eretto, avendo alla destra il barone De Monte.

Questi pronuncia in tedesco il seguente breve discorso, vivamente applaudito:

« Dietro ordine ricevuto da S. M. l'imperatore Guglielmo, mio augusto Sovrano, ho l'onore di consegnare alla città di Roma, qual dono imperiale, l'effigie marmorea del sommo poeta germanico. Goethe ha passato forse uno degli anni più felici della sua vita tra le mura di questa città, e qui sotto questi alberi sempre verdi egli compose l'*Ifigenia*, una delle sue massime opere. Possa il monumento, che ora inauguriamo all'augusta presenza di S. M. il re Vittorio Emanuele, passare a tempi lontani, visibile segno del modo con cui l'Imperatore seppe esprimere la gratitudine della Germania per le ispirazioni che il genio di Goethe trasse dalla storia, dalla natura e dall'arte del paese italiano. »

Quindi, continuando in italiano, chiede al Re il permesso di scoprire il monumento. Al cenno di assenso del Re cade la tela, tra vive acclamazioni ed al suono dell'Inno germanico.

Prese quindi la parola il sindaco principe Colonna, dicendo che l'atto di sovrana munificenza compiuto dall'Imperatore di Germania, donando a Roma l'effigie del Goethe, ha destato uno slancio di riconoscente soddisfazione nella cittadinanza romana, commossa del nuovo eloquente pegno di simpatia che ricerca con delicata attenzione quanto il più intimo, di più vibrante possa stringere le nazioni dei due popoli. Dopo aver ricordato che la grande figura del Goethe è ben degna di rappresentare il legame spirituale che avvince la gloriosa Germania alla grandezza di Roma, così conclude: « E' quindi per me onore sommo prendere consegna dalla E. V. ed al cospetto di S. M. il Re, nel nome di Roma, l'effigie marmorea del Goethe, ricordante a Roma uno dei suoi più insigni figli di adozione, ed agli italiani un'espressione gentile di amicizia sincera e di fratellanza intellettuale. »

Si alza allora il ministro Orlando e pronuncia un lungo discorso, in cui tratta dell'influenza che Roma ebbe sul genio del poeta tedesco, specialmente nel dare al *Faust* l'impronta e la serenità della visione che ne fa il poema dell'anima moderna, in cui sono fusi l'anima tedesca e quella latina. L'effigie del poeta attesterà la grandezza di questo connubio, che si augura non abbia a cessare mai per la missione di pace e di civiltà che i due grandi popoli debbono compiere nel mondo.

Terminati i discorsi, il Re scende dal padiglione e fa un giro attorno al monumento, congratulandosi vivamente con lo scultore Eberlein, mentre la Musica suona la Marcia Reale e quindi l'Inno tedesco. Alle ore 18,30 il Re, salutato dagli Inni e acclamato dal barone De Monte, dal Giolitti e dagli altri ministri e dalle Autorità, ed acclamato calorosamente dalla folla, lascia la Villa Borghese.

Il ricupero della torpediniera affondata a Taranto.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

L'*Esercito* dice che continuano i lavori per rimettere a galla la torpediniera 39 T, affondata presso Taranto in seguito alla collisione colla torpediniera 685. Le operazioni presentano qualche difficoltà, trovandosi la nave sommersa a 45 metri di profondità. Il mariano scomparso è certo Di Chiara.

Un arrestato che si precipita dalla finestra.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15:

Stanotte due giovinotti nottambuli, certi Tipaldi e Musacci, passeggiando per piazza San Ferdinando furono avvicinati da alcuni agenti di pubblica sicurezza che, incaricati, condussero i due al Commissariato. Stamane gli arrestati vennero condotti in Questura. Quivi essi supplicarono d'essere rilasciati, protestando che non avevano fatto nulla: ma ogni preghiera riuscì vana. Uno dei giovanotti, allora, il Musacci, avvicinatosi alla finestra, improvvisamente si precipitò dall'altezza del secondo piano, e battè la testa violentemente sul selciato. Il disgraziato fu raccolto moribondo.

Portato all'ospedale, vi morì poco dopo. Il padre del suicida denunziò i fatti al procuratore del re. Il pretore del mandamento si recò in ispezione sul luogo per le prime indagini.

Annegato per una scommessa di 4 lire!

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 16:

Oggi un certo Angelo Zanini, d'anni 23, in seguito ad una scommessa di quattro lire fatta con due suoi amici, si gettò nell'Adige dal ponte Garibaldi per approdare al ponte in pietra, ma la corrente avendolo travolto, annegò. Lascia la moglie e quattro figli.

Sassate contro diplomatici esteri a Porto Principe.

Ci telegrafano da Porto Principe, 22, ore 16:

I ministri di Francia e di Germania, mentre facevano insieme in vettura una passeggiata per la città, furono assaliti a sassate. La vettura fu colpita; ma i due diplomatici non rimasero feriti.

Un treno che si incendia - Trenta vittime.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 22,15:

Un dispaccio da Saragozza narra che il treno postale diretto mentre passava sopra un ponte sul fiume Jalira, a 15 Km. da Chalamocarra Lane, i vagoni si incendiarono. Vi è una trentina di vittime, quasi tutte gendarmi.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Il maresciallo Oyama e l'intero suo Stato Maggiore

periti col *Sadomaru*?

Parigi, 23, ore 22.

L'*Agenzia Russa* comunica stasera questo riepilogo telegrammi: « Secondo un telegramma cifrato da Tokio, pervenuto a Pietroburgo per via diplomatica, a bordo del trasporto *Sadomaru*, affondato dagli incrociatori di Vladivostock, sarebbe perito il nuovo maresciallo giapponese Oyama con tutto il suo Stato Maggiore.

« Il carico di questa nave era composto di cannoni d'assedio destinati al Corpo d'investimento di Port Arthur. »

Il telegramma aggiunge che questo disastro ha prodotto nel Giappone una vera desolazione. Si crede che l'attacco di Port Arthur si trovi per questo fatto rinviato a tempo indeterminato. E' per altro da notare che l'*Agenzia Russa* comunica sempre notizie non soltanto estremamente tendenziose, ma molto spesso anche senza fondamento.

A parte ciò non si hanno notizie della guerra. Anche i combattimenti che si dicevano aver avuto luogo nei dintorni di Hai-Cong sono smentiti dal corrispondente del *Journal*, il quale dice di essere giunto colà il 20 corrente, e descrive quella campagna lugubre costituita da una pianura argillosa trasformata in una palude resa tetra dalle abbondanti piogge; ma affatto non parla di combattimenti che vi avrebbero avuto luogo.

Una grande battaglia impegnata presso Kaiping?

(Telegrammi particolari per la CORRISPONDENZA DELLA STAMPA).

Pietroburgo, 24, mattino.

Corre voce oggi con persistenza che una grande battaglia fu impegnata al sud di Kaiping. I giapponesi respingerebbero lentamente i russi al nord.

Chiesi ad un ufficiale dello Stato Maggiore ragguagli in proposito.

« Non so nulla — mi rispose. — Abbiamo ricevuto soltanto tre telegrammi ufficiali, di cui avrete comunicazione nella serata, e di cui ecco la sostanza: I giapponesi assalirono i russi da due parti. Il terzo esercito, e probabilmente una parte del secondo, rincantano verso Wa-fan-gu, seguendo la linea ferroviaria.

« Essi cominciarono i loro movimenti il 5 giugno, ed il 7 erano ad 11 verste da Seniuchen, che occuparono l'8, senza battaglia, con una Divisione di fanteria, una Brigata di cavalleria e 32 cannoni. Il 9 queste forze continuavano il loro movimento in avanti, mentre i russi si ritiravano verso Kaiping, seguendo la linea della ferrovia.

« Frattanto il primo esercito, comandato dal generale Kuroki, si avanzava da Liao-Yang su Kaiping, ed occupava il passo di Chiapoulin, nella catena di montagne che taglia tutta la penisola del Liao-Tung verso il nord, e passando a 60 verste a nord-ovest di Feng-Huang-Cheng.

« La sua avanguardia valicò il passo, ed occupò Wa-fang-gu con un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria. Scopo del Kuroki è di riunirsi a Kaiping al terzo esercito per chiudere definitivamente a Kuropatkine l'avanzata.

« Forse all'ora attuale la battaglia è già impegnata, e non potrà che essere accanita. Kuropatkine assunse il comando personale delle truppe di Stackelberg e di quelle che mandò da Liao-Yang.

« La battaglia avrà luogo a Kaiping stesso, avendo Kuropatkine saputo trarre profitto dal fiume, che presso Kaiping è larghissimo; opperà al momento delle piogge offre grandi difficoltà di passaggio e costituisce una protezione naturale e fortissima della città.

« Kuropatkine deve avere con sè dagli 80,000 ai 100,000 uomini, che fronteggiano sotto Kaiping quattro Divisioni giapponesi, cioè circa 80,000 uomini, provenienti da Sendoutchen e da Wa-fan-gu, e due Divisioni dell'esercito di Kuroki, la V e la VI, provenienti da Sin-yen e Kaiping.

« Ma siate sicuro che, se Kuropatkine non riesce ad impedire la congiunzione degli eserciti giapponesi, si ripiegherà verso il nord, essendo inutile correre un pericolo le cui conseguenze potrebbero essere oltremodo gravi.

« Alla fin fine egli avrà raggiunto il suo scopo: quello, cioè, di allevare momentaneamente Port Arthur prima della fine della stagione delle piogge. A quell'epoca avremo in Manciuria mezzo milione d'uomini, e vedremo! »

I giapponesi cacciano i russi ed occupano Seniu-chen.

Pietroburgo, 24, mattino.

Il generale Sakaroff invia allo Stato Maggiore, in data 22 corrente, il seguente dispaccio: « L'avanguardia giapponese attaccò il 21 corr., alle 8 del mattino, i nostri avamposti collocati a sei *verste* al sud di Seniuchen sui due lati della ferrovia. I nostri cacciatori a cavallo, cedendo di fronte agli attacchi del nemico, si ritirarono lentamente a Seniu-chen e poscia a Kai-tcheou (Kaiping). Verso mezzogiorno, circa nove squadroni di cavalleria giapponese con una batteria e un forte distaccamento di fanteria si avanzarono verso Seniu-chen. Poco a poco si scorsero altre grandi colonne nemiche, e verso sera, una colonna giapponese costituita da oltre una brigata di cavalleria con trentadue cannoni prese Seniu-chen. »

Pietroburgo, 22, ore 19.

Un dispaccio del generale Kuropatkine allo Tsar, in data 22 corrente, dice: « La linea degli avamposti giapponesi si estendeva il 19 c. il 20 a sud di Seniu-chen, dalla costa fino al territorio all'est della ferrovia, ove si trovano montagne impraticabili. I passi all'est della ferrovia sono pure accuratamente custoditi dal nemico. Nel pomeriggio del 20 si videro avanzare grandi pattuglie di fanteria e di cavalleria nemica, ed avvennero scaramucce, nelle quali non avvenne alcuna perdita, mentre i giapponesi ebbero parecchi morti e feriti. Fu pure constatato che le forze giapponesi aumentavano al sud di Vandsiapodze. Sono state costruite fortificazioni presso Hathaloi sulla strada da Sin-yen a Tantschei. »

Un dispaccio successivo di Kuropatkine allo Tsar, in data 22, annunzia che l'esercito giapponese che avanza da Kin-tcheou continua a marciare verso il nord. L'esercito del generale Kuroki ha arrestato la sua marcia da Sin-yen. Le forze dell'avanguardia sono costituite nelle vicinanze di Sin-yen da circa una divisione con parecchi squadroni di cavalleria, ed al sud da nove squadroni di cavalleria con una colonna di fanteria. I giapponesi costruiscono fortificazioni al est di Saimatsi, sulla strada di Kuan-Dian-Sian, e pongono in batteria 18 cannoni.

Stackelberg è giunto a Kaiping.

Kuropatkine arringa le truppe.

Pietroburgo, 23.

Notizie da fonte inglese informano che sicuramente è avvenuto nel corso della settimana attorno a Sin-yen ritardarono il movimento dell'esercito di Kuroki, cosicchè le truppe di Stackelberg poterono raggiungere Kaiping. La retroguardia di Stackelberg ripiega lentamente su Sencutchen, dinanzi all'avanzata delle forze giapponesi. Lo stato delle truppe è eccellente, nonostante il tempo pessimo e le strade impraticabili.

Il generale Kuropatkine è giunto a Kaiping. Lunedì passò in rivista le truppe del Corpo Stackelberg e le arringò dicendo: « Ci rivolgeremo presto; bisogna regolare prontamente la nostra vertenza coi giapponesi. »

La falsa voce della presa di Liao-Yang ed altre assurde diceria.

Pietroburgo, 23, ore 16.

La notizia, di fonte inglese, secondo cui Liao-Yang sarebbe stata presa dalla cavalleria giapponese, è non soltanto dichiarata falsa nelle sfere ufficiali, ma ancora qualificata assurda. Si dichiara pure che nulla di vero vi è nella pretesa grande e sanguinosa battaglia, con disfatta dei russi, nel raggio di Wa-fan-gu, Daochi-tsino e Kia-tcheou. Molti piccoli scontri però hanno luogo continuamente da otto giorni su questa regione fra russi e giapponesi.

Londra, 23.

Informazioni contraddittorie continuano a giungere da Chefoo. Uno stesso dispaccio segnala la presa che un attacco per terra e per mare ha avuto luogo ieri e la notte scorsa contro Port Arthur, mentre dice per opposto che due capitani di due navi che passarono a poca distanza da Port Arthur ed un'ora del mattino non udirono nessun cannoneggiamento.

Giapponesi e russi di fronte.

Una scaramuccia d'avanguardie.

Vienna, 22.

Dal Corpo d'esercito del generale Kuroki (località sconosciuta) si ha che le forti piogge sono cessate.

Negli ultimi giorni non è avvenuto alcun scontro importante. Piccoli distaccamenti di cavalli ragiono attorno alle linee giapponesi di comunicazione, senza recare gran danno. Un numero considerevole di russi continua ad occupare la città posta di fronte all'esercito del generale Kuroki. Il generale Mitkowitz comanda le truppe russe intorno a Siu-yen.

Forze russe, provenienti da Thaiuak e formanti da due reggimenti di cavalleria, da uno di fanteria e da una batteria, attaccarono, nel pomeriggio di ieri, gli avamposti giapponesi, una furono battute e probabilmente con gravi perdite, e si ritirarono verso Santsiling. I giapponesi ebbero sette feriti ed un comandante morto.

Le meraviglie dei russi per la artiglieria giapponesi.

Liao-Yang, 23.

Il generale Kuropatkine ha assunto personalmente il comando dell'esercito combattente. I russi subirono nella battaglia di Wa-fan-gu gravi perdite, perchè dovettero combattere in località poco elevate, e le loro trincee non erano sufficientemente protette. D'altra parte la rapidità dei giapponesi nel manovrare la artiglieria fu sorprendente. I russi ritengono necessario di rinforzare le loro artiglierie. Arrivano continuamente nel teatro delle operazioni truppe fresche.

I cinesi che coadiuvarono i giapponesi a Wa-fan-gu

catturati e tradotti a Liao-Yang.

Il Tribunale della preda a Vladivostock.

I giapponesi organizzano gite di piacere.

Parigi, 23, ore 22,15.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo: « I cinesi che durante la battaglia di Wa-fan-gu informarono i giapponesi per mezzo di segnali furono tradotti a Liao-Yang sotto scorta. Il generale Kuropatkine ha impartito severissimi ordini circa la pena da applicare loro.

« Il capitano dello *steamer* inglese *Atlanta* è comparso dinanzi al Tribunale della preda di Vladivostock. Ha dichiarato che il carico appartiene alla Compagnia inglese di Nagasaki, e che una dozzina di altri vapori della stessa Compagnia sono attualmente nel porto di Moureano, ove caricano. Il Tribunale emanerà la sentenza domani. »

Seoul, 23.

Il vapore *Mantchouria*, chiamato ora *Manchoumaru*, è giunto iersera a Chemulpo con touristi.

Navigazione.

New York, 23 *(Stefani)*. — Il *Sardegna* è partito per Genova. E' giunto il *Piemonte*.

Bombay, 23 *(Stefani)*. — Il piroscafo *Città di New Orleans*, della Società Veneziana di navigazione a vapore, è giunto a Karachi.

Suez, 23 *(Stefani)*. — Il *Manin* è arrivato da Aden.

La tragedia di Bordighera

(Per dispaccio alla Stampa).

Bordighera, 24, ore 7,15.

Il carabiniere Maida è nativo di Isernia di Falco (Campobasso).

Nei 12 anni di servizio nell'Arma egli tenne una buona condotta; era però misantropo, e negli ultimi giorni era affetto da mania di persecuzione.

Lasciò una sconclusionata memoria, scritta nella notte col lapis, e diceudo che il maresciallo Bonessi era anche lui d'accordo cogli altri per mettergli l'oppio nel vino per farlo morire.

La lettera finisce dicendo che dopo commesso l'eccidio non gli rimaneva che di suicidarsi.

Dalla ferita al capo, riscontrata nel cadavere, pare infatti che egli abbia realmente eseguito ad effetto questo proposito.

Il sindaco di Bordighera, avv. Francesco Rossi, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Il moschetto di un forsennato, uccidendo a ferando cittadini inermi, ha gettato improvvisamente la nostra città nella costernazione più profonda. Attenuiamo l'angoscia comune col pensare che nel triste momento tutti hanno compiuto il proprio dovere. E salga il pensiero di tutti alle vittime innocenti: alla bambina rapita alle carezze dei genitori ed al sorriso delle speranze; all'ospite nostro, che nel paese scelto a suo soggiorno trovò morte violenta; al giovane lavoratore, che ebbe trafitte le carni mentre tornava dal compiuto lavoro alla povera, ma schietta dolcezza della casa; ai soldati, che nella mano del commilitone trovarono violenza fratricida. E voli l'animo nostro alle lagrime delle famiglie desolate, e dica ad esse la nostra voce che il dolore di esse è dolore della città.

« Cittadini! Senza distinzione di classi, nella sublimità della concordia di tutti, versiamo lagrime sulle tombe aperte e sul sangue umano versato. E siano le nostre lagrime augurali; significhino esse l'augurio di una vita risorta: vita di dolcezze, vita che possa liberamente e unanimemente svilupparsi senza bisogno e senza l'uso di forza o di armi. »

Lo sciopero venne chiuso in segno di lutto.

Nel frattempo avvenimento si distinsero per lo straordinario coraggio i pompieri di Ventimiglia, ed in ispecial modo i pompieri Lapadura Filippo, Rambaldi Giacomo e Balestra Francesco, che, tra le schioppettate dei bersaglieri, salirono a porre le scale alle finestre del tetto.

Il sotto-prefetto, conte Olgiati, visitò i feriti, insieme al sindaco di Bordighera. Il conte Olgiati, lodando il coraggio dei feriti, disse loro parole di conforto. Domani vi saranno i funerali delle vittime, a spese del Municipio.

Ieri sera è partito da Genova il generale Del Mayno, per dirigere in persona l'inchiesta sul terribile fatto.

Bordighera, 24, ore 22,50.

Stamane la circolazione nei pressi della stazione fu proibita e le scuole si tennero chiuse.

Alle ore 9,30 moriva all'ospedale il carabiniere Bonessi Emilio, in seguito alle ferite mortali ricevute.

Il Barchini Eugenio versa in gravissime condizioni e si dispera di salvarlo; gli altri feriti, l'orcite Giuseppe e Gola Giovanni, anch'essi carabinieri, migliorano.

I funerali delle vittime, che si faranno a spese del Municipio, si prevedono imponentissimi.

Il sotto-prefetto, unitamente al colonnello Tassoni ed al sindaco Rossi di Bordighera, si recò all'ospedale a visitare i disgraziati feriti, ai quali rivolgeva notili parole di conforto.

La cittadinanza è profondamente impressionata.

Bordighera, 24, ore 9,10.

I funerali delle vittime del carabiniere Maida riuscirono imponenti. Si calcola che si parteciparono in corteo oltre 5000 persone. Una folla enorme giunse da San Remo e Ventimiglia.

Vi intervennero tutte le Autorità civili e militari. Al cimitero parlarono il sindaco e l'avvocato Roni.

Il padre dell'uccisa Gastaldini, scrisse una lettera ai giornali, in cui conferma la narrazione da me telegrafatevi, che cioè la ragazza non fu uccisa mentre traversava per la via, ma mentre, attratta dagli spari, si era affacciata alla finestra.

Gli scioperanti di Nizza in colluttazione colla forza.

Colpi di rivoltella — Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 16,30:

Gli scioperanti si recarono verso mezzogiorno alla Prefettura, cantando l'Internazionale. Furono soltanto ricevuti i delegati del Sindacato dei tranvieri e i delegati della Federazione delle Camere sindacali. Durante l'interviata alla Prefettura, 300 dimostranti percorsero la piazza Massena e i *boulevards* cantando. Si fermarono dinanzi al Municipio, facendo le truppe e la Polizia. Al vecchio ponte gli scioperanti incontrarono una pattuglia di quattro soldati, guidati da un agente, che fischiarono pure. L'agente fece mettere baionetta in canna: poi, vedendosi minacciato, puntò la rivoltella sulla folla. I dimostranti scagliarono sassi contro la pattuglia. Una trentina di agenti giunsero al passo di corsa. Nacque un parapiglia. Alcuni colpi di rivoltella vennero tirati, e caddero al suolo dieci feriti. Sette di questi vennero condotti all'ospedale. Un certo Rossi sarebbe stato colpito da una palla nella schiena. Un vecchio chiamato Miglio avrebbe pur ricevuto una palla in una coscia. Un certo Micallon sarebbe stato ferito al braccio. Quattro agenti sarebbero pure feriti. Nessuno dei feriti è scioperante. La popolazione è vivamente scossa. Gli agenti affermano che furono colpiti dagli scioperanti da sassate e da rivoltellate.

Lo sciopero dei muratori a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 17:

I muratori scioperanti si radunarono stamattina nella palestra della Società ginnastica « Andrea Doria ». Intervennero pure i muratori della Società « Doria » di San Pier d'Arena, e di Rivarolo: fra tutti in numero di circa 2000. Dopo la relazione fatta dal presidente Leonardi sulle pratiche corse tra la Commissione degli scioperanti e quella degli impresari, il relatore della Commissione operaia, Casali, presentò un ordine del giorno, col quale si dà mandato alla Commissione operaia di continuare le trattative e di riferire in un'altra adunanza, che si terrà domani. L'ordine del giorno Casali fu approvato dopo vivacissima discussione. Si spera che domani la vertenza potrà essere composta.

Gli scioperi in provincia di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 23, ore 20,15:

Ad Ostellato gli scioperanti furono arrestati dalla cavalleria. Otto di essi furono arrestati per attentato contro la libertà del lavoro. In causa della tensione degli animi un accordo è impossibile.

A Copparo e Codigoro fu ripreso il lavoro e ritirata la truppa. Si crede oramai abortito il tentativo di sciopero generale, in causa dell'assurdità dello pretese, disapprovate dalla Direzione Federale delle Leghe.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(178)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Semplici contesse di famiglia, nelle quali voi non avete avuto che il torto di far intervenire le leggi umane. Il destino di una donna onesta quale voi siete è di non avere che un compagno della sua vita..... Io ritorno al mio..... riprendete, voi, il vostro..... E non pensiamo più a noi, ma ai nostri figli.....

Molto commossa, Jane mormorò:

— Ah!..... Franchina..... Franchina..... nessuno m'ha mai parlato come voi..... Voi mi fate bene..... Mi commovete..... Voglio volervi male..... e vi amo..... Ah! non so più..... Franchina..... Franchina..... credete dunque che mio marito vorrebbe ancora amarmi?.....

Pronunciando queste ultime parole, l'americana, senza sapere perchè, gettò le braccia al collo della sua rivale, e scoppiando quindi in singhiozzi, balbettò:

— Voi fate di me ciò che volete! Non posso odiarvi..... o..... e..... comprendo che m'abbiate ripreso Fred..... Voi..... voi siete una fata.....

E piangeva, piangeva..... E Franchina piangeva con lei..... Ma la sua fierezza non la abbandonava un istante.....

REATI E PENE

La Cassazione accoglie il ricorso di Cattaneo, Gullino e Corinaldi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 14,15:

Oggi a mezzogiorno è stato reso pubblico il dispositivo della sentenza della Cassazione di Roma sul ricorso presentato dalla Difesa di Cattaneo, Gullino e Corinaldi contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino. La Corte accoglie il ricorso dei tre condannati dalla Corte d'Appello, cassa la sentenza di Torino e rinvia la causa a Genova.

Il processo contro la Società dei telefoni

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

La *Tribuna* dice che furono spiccati mandati di comparizione nel processo sui telefoni. Uno dei due mandati riguarda il direttore Colombo e l'altro l'ex-direttore Pinchetti, attualmente proprietario dell'*Hôtel Bristol*.

I mandati saranno seguiti da altri, contro un funzionario della Società e contro il consigliere d'amministrazione Toniza, che sta a Parigi.

Pregato interrogati stamane Colombo e Pinchetti. Domani o sabato il processo sarà trasmesso a Napoli, dove nel 1881 fu creata la Società.

La condanna d'un soldato omicida

Ci telegrafano da Lucca, 21, ore 22,25:

Oggi alla Corte d'Assise il soldato Prospero Rosso, accusato di aver ucciso il commilitone Guerin con due colpi di rivoltella, fu condannato ad un anno e sei mesi di reclusione.

Un colpo di zappa.

(Corte d'Assise di Torino — 23 giugno).

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si svolse oggi il processo contro il contadino Gelso Vittorio, di ignoti, d'anni 51, da Torino e residente a Rocca Canavese.

Costui, detenuto dal novembre 1902, era accusato di avere, in territorio di Rocca Canavese, nella sera del 20 agosto 1902, procurato, mediante un colpo di zappa, lesioni gravi a certo Truglia Domenico, che, essendo avvenuta frattura del cranio, fuoriuscì cervello ed immediata della sua morte, occorse tre o quattro giorni dopo.

Ricorsi i testimoni, i giurati rilevarono il Gelso colpevole di omicidio preterintenzionale; ma, accordando all'imputato l'eccesso della difesa e le attenuanti, la Corte lo condannò a soli quattro anni e mesi due di detenzione.

La condanna della strega di Marly

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8:

Ieri, dopo l'audizione degli ultimi testi, — tra cui una certa signorina Francois, cugina germana della signora Chapuis, che si è presentata dicendo che una cugina era una spiritista convinta, — il sostituto Maestrucci pronunciò la sua requisitoria.

Pel Pubblico Ministero, non v'è dubbio, la Martin, per impossessarsi della fortuna della signora Chapuis, la fece credere a quest'ultima che possedeva un potere immaginario, o meglio preteso sedute *spiritistiche*, che altro non furono che espedienti charlataneschi, la Martin riuscì a farsi dare tutto quanto la Chapuis possedeva. Il Pubblico Ministero chiese perciò la condanna dell'accusata al massimo della pena, cioè 5 anni di carcere.

L'avvocato Salmon pronunciò quindi la difesa, sostenendo, coll'appoggio di parecchie sentenze di Corte di Cassazione, che non vi ha, in diritto, alcun mezzo *fraudolento*, e quindi non vi ha truffa.

La *strega* è quindi condannata a 4 anni di carcere ed a 100 lire di ammenda, attesa, così dice la motivazione, che, sotto pretesto di dare delle sedute spiritiche, fece credere che possedeva un potere sovrumano, e si fece consegnare tutta la fortuna della signora Chapuis.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Gli escursionisti torinesi in Savoia.
I concorrenti alle corse ciclistiche.

Ieri sera, alle ore 23,35, partirono, diretti ad Aix-les-Bains, 199 escursionisti torinesi, la maggiore delle comitive escursionistiche si completerà a Modane, dove altri 80 giovani, partiti da Torino ieri, alle ore 17, si uniranno al primo gruppo. Ivi i 280 giovani vi saranno 50 signore o signorine.

Oggi la grande escursione visiterà Aix-les-Bains e dintorni; domani si porterà a Chambéry, e domenica si rimetterà a Modane.

Furono accordate proprie dal Sindacato d'iniziativa dell'Alta Savoia, la cui Direzione incontrerà i giovani ad Aix-les-Bains.

L'Unione escursionisti parteciperà una corona al monumento di Cavour; così pure sull'altra cima deporrà pella, lavoro di Abbamonte.

La carovana è diretta dai signori Fiori, Abrate e Borasi. Guida artistica anche in questa interessante escursione in Savoia sarà l'assessore sig. Brayda.

— Alle gare ciclistiche che oggi incominceranno al Motovelodromo, per continuare nei giorni 23 e 23 giugno, sono iscritti i seguenti corridori.

Le biciclette dilettanti *Schenick* e *Hamilton* avranno presenti il campione italiano Ferrari Ernesto di Roverbella, Remondino di Alessandria, *Scheer Brunelle* e Faravelli di Milano, Bevilacqua e Alfa di Genova, Fontana di Firenze, Alaimo di Cremona, Bonetto, Penasino, Conti, *Olav*, Bianchetti, *Spes*, Della Torre, Navaro, Durando, Meffei, Oliveri, Aida, *Rotoreki* di Torino.

La gran corsa dell'ora in quattro turnazioni: Bassi e Consol di Marsiglia, *Taylor* di Bologna e Battaglia di Torino; correranno in motocicletta i Speciani, Giuppone, Maffeis, Rota e Reale.

I grandi tornei di scherma in Italia.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 22,45:

Oggi nell'aula gialla del Politeama si fu la cerimoniosa del torneo di scherma alla presenza di numeroso pubblico. Nel girone di spada sono rimasti in gara il barone Martinez, il cav. Panzano e l'avvocato Speciale. L'assalto decisivo si disputò fra Martinez e Speciale, i quali danno prova di non comune valentia, destando un grande interesse. Speciale con abile mossa riesce dopo un brillantissimo assalto a colpire l'avversario, il che perfezionò schermitori affettuosamente e abbracciandosi, mentre il pubblico applaudiva. La Giuria ha quindi proclamato l'avv. Piero Speciale vincitore del primo premio, il barone Martinez il secondo. Alle ore 15 ebbe luogo il girone di scherma fra i tiratori della prima categoria; e coi partecipavano il capitano Bartoli, Ciaramone e Lo Jacono, è proclamato vincitore il capitano Bartoli: vince il secondo premio il signor Giannone.

Nella *poule* di scherma fra i tiratori della seconda categoria il presidente solennemente il principe di San Vincenzo, Renzi, cav. Panzano, Margiacomo e Ignazio Castellini. Guadagnò il primo premio il Renzi, il secondo Ornato Castellini.

Sabato avranno luogo gli assalti sul terreno.

***

Ci scrivono da Novi Ligure, 23:

Nei giorni 3, 4, 5 e 6 agosto avrà luogo in Novi un torneo di scherma per maestri e dilettanti. Il provento andrà a beneficio dell'Orfanotrofio Nazionale dei figli dei pescatori in Amio.

Il Comitato ha già nominato la Giuria, a cui è stato chiamato a far parte il maestro Tagliaferri. Presiederà la Giuria il comm. Massabello Pario.

Il maestro Colombetti probabilmente parteciperà con una forte squadra di torinesi.

CICLISMO.

Gran Premio di Parigi.

(Seconda giornata — 23 giugno).

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Un tempo splendido ha favorito la seconda giornata del Grand Prix; pubblico numeroso, benchè fosse una giornata poco festiva. Eccovi i risultati:

Corsa Consolazione Gran Premio. — *Finale*: 1.o Otto Meyer; 2.o Bixio (italiano); 3.o Mathieu.

Corsa Nazionale. — 1.o Jacquelin; 2.o Picard; 3.o Bourotte.

Corsa Mondiale (Km. 5). — *Prima batteria*: 1.o Collomb; 2.o André. — *Seconda batteria*: 1.o A. Fossier; 2.o Roland. — *Terza batteria*: 1.o Glasdargent; 2.o Bianchi. — *Finale*: 1.o Fossier; 2.o Collomb; 3.o André; 4.o Bianchi.

Premio delle Stagioni. — *Prima semifinale*: 1.o Ruti; 2.o Arnal; 3.o Doerflinger. — *Seconda semifinale*: 1.o Ellegaard; 2.o Otto Meyer; 3.o Bixio. — *Terza semifinale*: 1.o Mayer; 2.o Schilling; 3.o Meyers. — *Finale*: 1.o Ruti; 2.o Ellegaard; 3.o Mayer.

Le semifinali del Gran Premio.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21,50:

Le semifinali pel Gran Premio, che si correranno domenica, sono state composte così:

Prima semifinale: Ruti, Otto Meyer, Moulin.

Seconda semifinale: Ellegaard, Schilling, Picard.

Terza semifinale: Meyer, Jacquelin, Meyers.

Il primo arrivato in ciascuna semifinale sarà classificato per la finale.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20:

A Newmarkte ha avuto luogo la corsa *Northumberland Plate*, col premio di 25,000 franchi, sul percorso di 3200 metri. Vi presero parte 10 cavalli. Giunse 1.o *Prime Days*; 2.o *Sundby*; 3.o *Merry Andrew*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Alberto Olivo visitato dal prof. Lombroso.

Alberto Olivo, la cui partenza per Torino ci era stata preannunziata dal nostro corrispondente milanese, è rimasto due giorni nella nostra città, ed è ripartito per Milano coll'ultimo treno di ieri sera.

Come è noto, la sua visita è avvenuta per invito di Cesare Lombroso, il quale desiderava, a scopo di studio, di vedere da vicino e di esaminare direttamente collo lenti dello psichiatra, il famoso « soggetto » i cui casi hanno sollevato una così lunga eco di considerazioni giuridiche e scientifiche e di commenti popolari.

L'Olivo ha accondisceso assai volentieri al desiderio dell'illustre psichiatra, e altrettanto volentieri sembrerebbe essersi sottoposto agli esami a cui fu assoggettato, e che durarono complessivamente quarantotto ore.

Da noi interrogato sui risultati di questo suo esame, Cesare Lombroso ci ha risposto di non potere ancora formulare un giudizio preciso sulle anomalie caratteristiche del « soggetto ». Gli occorrerà prima esaminare accuratamente i vari rilievi fatti durante gli esperimenti a cui l'Olivo fu sottoposto.

Ciò che il Lombroso potè riscontrare subito è che le anomalie nervose dell'Olivo sono assai superiori e più caratteristiche di quante egli credeva, stando alla lettura dei resoconti dei processo.

L'Olivo gli si è inoltre rivelato subito un vanitoso, che si sente molto altero delle sue qualità intellettuali.

Egli non sembra affatto preoccupato della possibilità che il ricorso della Procura generale di Milano possa venire accolto dalla Cassazione.

I fattorini anziani del telegrafo in una loro riunione hanno approvato il seguente ordine del giorno: « I fattorini telegrafici anziani di Torino, riunitisi per udire la relazione fatta dai loro rappresentanti, reduci dal Congresso di Roma, per approvarne in parte il resoconto del Congresso, deplorano siano rimasti inchiusi i loro diritti di anzianità in base del regio decreto N. 2907 del 25 febbraio 1875.

« E in omaggio a questi diritti acquisiti fu compilato il Memoriale dal Comitato centrale, e presentato di comune accordo al ministro, in cui si assicurava in compenso la nomina a vice-brigadiere di quinta classe a 1100, più la retribuzione fissa comune.

« Ora, essendo a conoscenza come il Comitato centrale della Federazione muova ai suoi impegni, mentre la vicendevolezza sarà accolta dal più con grande soddisfazione, viene a porre i fattorini più vecchi, cioè gli anziani, in condizioni peggiori di quelle che godono attualmente, e non tenendo conto, dopo tanti anni di servizio, se non migliorare, peggiorare la condizione.

« Facendo perciò voti vivi perchè il ministro non voglia togliere loro quell'assegno che da anni godono, mentrechè ad essi concesso a merito del citato regio decreto.

« E in questi motivi esponevano viva preghiera acciò il ministro benigno nel compiere questo atto di mera equità giustizia, passando a mala la legge dei fattorini telegrafici, tenga almeno calcolo dei desiderii qui sopra espressi dei fattorini anziani, o per lo meno, nella peggiore delle ipotesi, ai loro diritti della più obbligatoria, lasciando in nelle condizioni attuali. »

L'apertura dei Bagni popolari municipali sul Po. — Domenica, 26 corrente, lo stabilimento bagni sul Po, al ponte Isabella, verrà aperto al pubblico servizio per la sola stagione invernale. La prossima apertura dei bagni per la stagione femminile sarà comunicata con apposito avviso.

Inaugurazione di una chiesa evangelica. — Stamane, alle 10,30, ebbe luogo la cerimonia inaugurale della chiesa cristiana evangelica, eretta in via Pesarese angolo via Bertola, su disegno dell'ing. cav. Vicary.

L'ampia ed elegante sala era affollatissima. La funzione venne iniziata col canto di un inno, e dalla lettura di alcuni versetti della Bibbia. Pronunziarono poscia discorsi d'occasione i signori Piggott, presidente della Chiesa evangelica di Roma, il signor Nardi-Greco, il signor Baynes ed altri.

Ferito da un mattone. — Ieri, verso le 11,10, dall'alto della casa N. 26 di via del Fiori, ove si stanno compiendo dei lavori di sopraelevazione, cadde un mattone. Proprio in quel momento passava di sotto certa Camilla Rosa, di 24 anni. Il pastone colpì la poveretta e la fece alla fronte ed al braccio destro.

La Giulia fu medicata d'urgenza all'ospedale Umberto I. Quivi fu ritenuta guaribile in 20 giorni.

Il responsabile della disgrazia, Nicola Edoardo, venne accompagnato in Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Un ubriacone molesto che trova il fatto suo. — Ieri, intorno alle ore 20, il fabbro ferraio Boccaria Andrea, d'anni 48, essendo ubriaco, si pose in cerca di molestare alcuni ragazzi che giocavano in via Monferrato.

Invitato a smettere, l'ubbriaco fece peggio, e allora il muratore Girard Giovanni, d'anni 34, irritato da quel contegno, diede uno spintone al fabbro che cascò di sodo riportando una ferita alla nuca.

Una guardia municipale, accorsa sul luogo, non dirò a pie cadere il Boccaria al San Giovanni. Due agenti di pubblica sicurezza, nel frattempo, arrestarono e condussero in Questura il Girard.

Male cadute - Cenni di velocità - Gente che si sente male. — Alle ore 16 di ieri, mentre l'ottantenne Rita Pietro, volendo attraversare correndo trovavasi sul corso Vittorio Emanuele II presso la via Sacchi, andò a cozzare contro un altro della Società B.-T., fuori corso Vittorio. Il povero vecchio fu urtato e gettato al suolo, ma il manovratore Matteo Filippo riuscì col freno elettrico, a fermare di botto il veicolo, cosicchè il Rita non riportò male alcuno e potè rialzarsi per i fatti suoi.

— Una guardia municipale fece arrestare alla fermata Vanchiglia in piazza Madama degli Angeli certa Rossi Maria, d'anni 71, che in quella località era stata investita da un ciclista sconosciuto, ed aveva riportato una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro e la dolorazione della mano sinistra.

— Un individuo finora sconosciuto, precisamente svelato, dall'apparenza forestiero, ebbe ieri grave malaugurio malore sulla Piazza della Stazione Porta Nuova, venne da due guardie municipali condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato privo di favella.

— Stamane, accompagnata da una guardia municipale, si recò al San Giovanni una bambina, certa Ghersi Felicita, d'anni 30. La Ghersi, poco prima, trovandosi sullo stradale di Piacenza venne urtata da un tramvetto di proprietà del signor Lia Stefano di Venaria Reale, riportando una contusione alla mascella sinistra.

Guarirà in una dozzina di giorni.

Infortunio sul lavoro. — Marchetto Carlo, mentre lavorava nella fonderia Coursial, riportò una grave contusione al un piede causata dalla caduta di una quantità di ghisa fusa. Venne ricoverato al San Giovanni, e fu giudicato guaribile in giorni 30.

Stato Civile di Torino

23 giugno 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Balocco Francesco con Quaglio Maria — Cerretti Giacomo con Bonifetto Carolina — Mucciotta Ottavio con Quaglino Eugenia — Moreni Francesco con Salza Maria — Olivetti Ercole con Sacchetto Giuseppina — Rasolo Francesco con Alessandrini Piorina — Ruggero Giuseppe con Attilio Francesca — Pandrolini Cleto con Cavaro Ida — Tarocchione G. B. con Ruffino Tadea ved. Capirone — Vigliano Giuseppe con Emanuel Giovanna vedova Vietti — Zanotta Leone con Galetto Maddalena.

MORTI: Dosio Stella (ved.) coni. Ghiberti, d'anni 61, di Torino, agiata, piazza Solferino, 6.

Lusco-Mussino Elisabetta, id. 55, di San Gillio, agiata, via Mercanti, 11.

Rosatto Giacinto, id. 67, di Venaria Reale, falegname, via Pinelli, 51.

Montru Luigi, id. 35, di Torino, arrotino, corso Emanuele, 12.

Pozzo Maria (v.) n. Tobia, id. 60, di Riva di Chieri, Dosia Caterina n. Zoppegno, id. 25, di Gassino, cas. Montarani Orsola Giuseppina, id. 13, di Torino, sarta, Bruno Silvestro, id. 62, di Mondovì, chierico.

Bandi Domenica, id. 23, di Cavallermaggiore, cas. Cassoli Stefano, id. 71, di Calusco, contadino.

Aldone Pietro, id. 53, di Quinto Vercellese, contad.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

COSE VIETE.

L'avv. *Carlo Alberto Cortese*, nostro corrispondente da Roma, è stato insignito della croce della Legion d'Onore di Francia per l'opera attiva ed assidua da lui prestata quale consigliere della Società italo-francese residente a Roma.

L'ambasciatore francese Barrère si compiacque di congratularsi personalmente in proposito. Noi ci congratuliamo con l'ottimo amico per la nuova onorificenza.

Anche il pittore Giacomo Grosso fu insignito della Croce della Legion d'Onore, che il Presidente della Repubblica francese volle accordargli in attestato del suo gradimento per la riuscita dei ritratti della LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

NECROLOGIO

Celestino Turletti.

Con Celestino Turletti, spentosi ieri in Torino, l'arte piemontese perde uno degli ultimi rappresentanti superstiti della bella generazione che diede il Fontanesi, il Massé, il Viotti, il Mantelli, il Bonelli, il Mincilla e tanti altri oggi dimenticati. Allievo del Gamba e del Gastaldi, esposo il suo primo quadro nel 1860, dandovi al mite umorismo di un'arte di genere sollecita di finezze di tecnica, più che di grandi espressioni. Suoi temi abituali erano umili fraticelli, monache, bimbi alle prese con la grammatica, accanto di *atelier*. E in questa pittura di genere, che sfioggiava quella del Quadrone, egli fu assai più pittore, e tecnico più squisito di lui, sebbene non ne conquistasse ugual fama.

Ma meglio che pittore fu acquafortista. Allievo del noto incisore Lauro, innamoratosi presto delle acqueforti da lui condotte a termine, riportando una lunga serie di successi e di premi, ben meritati per la sapienza del disegno e del chiaroscuro dei suoi rami. In questi ultimi tempi si era rivolto all'acqua tinta ed alla *tete-incidone*, e no fece di bellissime.

Strana figura ascetica di lavoratore solitario, bonario e finemente mordace, colto e gentile, egli sarà rimpianto da quanti hanno passato qualche bella ora di intimità con lui in quel suo caratteristico studio nei tetti di via Dea Ambrosi, fra i torchi ed i rami, le prove di stampa e i ferri dell'arte, e dalle cui pareti pendevano studi e quadri poco noti, che un'esposizione postuma potrebbe utilmente rivelare al pubblico oliverso, che poco lo conobbe.

ULTIME NOTIZIE

Un altro gravissimo scandalo imminente.

L'ansiosa attesa a Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 12,30:

I corridoi di Montecitorio erano stamane animatissimi in attesa della relazione Saporito alla Sotto-Giunta del bilancio.

Nei crocchi si parlava di piccole e grosse irregolarità, soprattutto a carico dell'onorevole Squitti, ex-sottosegretario alle poste e telegrafi quand'era ministro il Calimberti.

Ho saputo da fonte sicurissima che si trattorebbe non soltanto di qualche piccola valigia o di qualche orologio il cui acquisto non è giustificato, ma anche di alcuni mandati (o con riserva vi dico che la cifra complessiva sale a 4500 lire), i quali sarebbero irregolari per la mancanza, nientemeno, del nome del destinatario!

La guerra Russo-Giapponese

La situazione in Corea.

Una prossima avanzata dei giapponesi verso il nord — Come si preparano i russi.

(Dispaccio particolare per la corrispondenza col New York Herald).

Gensan, 18 (via Chefoo).

I rinforzi giapponesi provenienti da Seoul e Ping-Yang continuarono ad arrivare fin dall'11 giugno. Arrivarono piccoli drappelli ogni giorno, finchè non si fu raggiunto un totale di 600 uomini.

Trecento soldati del genio e 8 batterie di montagna giunsero mediante trasporti. Una nave proveniente da Fusan aveva già portato 4 cannoni a tiro rapido, rassicurando così i residenti giapponesi, i quali avevano cominciato un vero panico generale. Essi sono ora ritornati alle loro case, un fuoco tengono nascosti i loro beni. Fra i coreani del luogo esistono due partiti diversi, uno dei quali simpatizza coi giapponesi, ed è composto dei loro associati di affari e degli impiegati dei residenti giapponesi; l'altro partito è quello dei russofili. Essi formano una grande maggioranza, ma sono sospettati dai giapponesi, i quali li sorvegliano attentamente.

Il servizio mediante i piroscafi mercantili è sospeso. Non giungono se non piccole navi costiere, a lunghi intervalli, cosicchè questo porto, generalmente così operoso, presenta ora un aspetto desolato.

A Mugdem un drappello di esploratori giapponesi si era nascosto dietro la cresta di una collina che dominava una strada, lungo la quale si vedevano i russi che avanzavano.

I giapponesi scaricarono i loro fucili e quindi si ritirarono in tutta fretta a Gensan, senza attendere il risultato del loro attacco. I russi, sospettando la presenza di una gran forza nemica, si ritirarono rapidamente lasciando due dei loro uomini uccisi.

La riuscita di questa scaramuccia imbaldanzì di molto i giapponesi.

I coreani provenienti da Hau-Hung dicono che i russi in quella località lorano inoso dal popolo, prendono il bestiame e le vettovaglie senza pagarle, e maltrattano vergognosamente le donne. Essi costringono gli indigeni a riparare le strade che conducono al nord di Pak-Chun.

Il 12 giugno i rinforzi giapponesi diretti da Ping-Yang a Gensan incontrarono 200 russi nel paese Magankai, che trovasi dieci miglia di lunghezza.

I giapponesi erano esposti al un fuoco violento per tutto il percorso del paese. Lo loro perdite furono di ogni modo leggere.

Due soldati feriti gravemente furono portati qui su barelle, ed io ne vidi, altri dodici beniuti.

Una voce, non confermata, riferisce che parecchi corpi furono sepolti dopo la battaglia.

I colli che dominano imbedon le strade dal nord sono fortificati con trincee. Cannoni a tiro rapido vi furono collocati in posizione, e sentinelle stazionano dovunque.

Per una certa distanza verso il nord, gli alberi, le case ed ogni cosa che possa nascondere i nemici furono atterrati.

I preparativi che i giapponesi fanno quotidianamente facendo in questo sito indicano che è imminente una marcia in avanti.

I primi arrivi che si attendono sono quelli di 2800 riservisti, che furono precedenti oggi da una nave carica di prerigioni.

8: fanno attivi preparativi per la costruzione di un molo e di caserme, oltre che di stalle.

Circa voce che la marcia verso il nord comincerà entro una quindicina di giorni, con lo scopo di scacciare i russi dal fiume Tomen.

Il generale Kuu-Wun-Kee, dell'esercito coreano, disse oggi che i russi non possono trasportare i loro gravi cannoni attraverso il passo di Materou, che si trova immediatamente al sud di Pak-Chun, e quindi si ritirano a Kiqiu.

Egli soggiunge che la sua intenzione è di far ritorno al suo quartiere generale di Kigiù, con una gran forza, quando i giapponesi si saranno avanzati verso quella piazza.

Le voci che corrono sulla grande battaglia in Manciuria.

Londra, 24, ore 9.

I giornali continuano a dire che si aspetta di ricevere da un momento all'altro la notizia di una grande battaglia in Manciuria. Finora, però, non si hanno che voci molto vaghe e senza alcuna conferma.

Un telegramma da Tokio alla *Central News* dice testualmente così: « Si hanno buone ragioni per credere che i russi si ritirino da Kaiping verso il nord, e che la prossima gran battaglia sarà combattuta presso Ta-chi-chiao, dove vi ha una biforcazione della linea ferroviaria (un ramo scende a Kaiping, l'altro va a Niu-Ciangi.

« Gli eserciti nemici sono ora a 2000 metri appena uno dall'altro. »

Il *Daily Mail* ha da Niu-Ciang: « E' stata costruita una nuova linea di trincee che parte dalla sponda orientale della foce del Liao e che va a Outaeab, a due miglia al sud di Niu-Ciang. I nemici sono stati costretti a lasciare le loro abitazioni a disposizione delle truppe russe. »

Altri telegrammi da Pietroburgo dicono che nella grande battaglia che si sta combattendo i russi ed i giapponesi hanno dello alternative di successo e di sconfitta, onde la sorte del combattimento, che dura da due giorni, non è ancora decisa. Il combattimento sarebbe però sanguinosissimo. 150,000 sarebbero alle prese sopra una fronte di 42 chilometri. Tre corrispondenti di giornali russi sarebbero stati feriti. »

La traslazione della salma di re Umberto I.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 12,10:

Stamane, alle ore 8, al Pantheon ebbe luogo la traslazione della salma di re Umberto dal loculo provvisorio, dove si trovava, alla tomba definitiva. Questa sorge a sinistra entrando nel tempio, dirimpetto alla tomba di Vittorio Emanuele II. Il loculo è scavato nella parete a 4 metri e 21 centimetri dal pavimento.

La parete presso il loculo era stata addobbata con crespo nero su velluto rosso. Sotto il loculo si pose una grande corona d'alloro e palme verdi.

Alle ore 7,30 giunsero al Pantheon 32 corazzieri, comandati da un tenente, e 12 staffieri della Real Casa.

All'arrivo del Re, alle ore 7,55, si trovavano a ricevere il presidente del Consiglio, i presidenti del Senato e della Camera, i cavalieri dell'Annunziata Mazzacapo e San Marzano, il prefetto di palazzo Giannotti, i ministri Lazzaro, Pedotti, Mirabello, Tedesco, Bonolotti, Rava, Stelluti-Scala, il presidente dei veterani sen. Mazzarocci, il conte Sacconi, il Capitolo della chiesa.

Il Re indossava l'alta tenuta di generale ed era accompagnato da Peloux-Vaglia e Bruzati, e dallo stato Cano civile e militare.

Un prete che assale un usciere.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

L'usciere di pretura Bertesi si era ieri recato a casa del sacerdote Bajardi, d'anni 53, da Jenello, per eseguirvi un pignoramento. Il prete, però, oltre ad oltraggiare il Bertesi, armato di un vecchio scimbolone, invei contro di lui ed i testimoni. Chiamati gli agenti, il sacerdote fu arrestato e tradotto a Regina Coeli.

Giudizi inglesi sul convegno fra Guglielmo II ed Eduardo VII.

Non è desiderata alcuna alleanza colla Germania.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,30:

La maggior parte dei giornali pubblicano articoli di fondo sulla partenza di re Eduardo per Kiel. Insieme sopraggiunto coi legami di famiglia che uniscono il Re d'Inghilterra e l'imperatore Guglielmo, è sul fatto che questi due sovrani sono dei ferventi *yachtmen*, o che perciò è naturale che si incontrino alla regata di Kiel. In quanto al lato politico, i giornali sono unanimi nel dichiarare che l'Inghilterra non ha l'intenzione di cercare un'alleanza colla Germania.

Il *Daily Mail* va anche più in là, e dice che sarebbe un'impertinenza attribuire al Re d'Inghilterra un progetto di questo genere. « Noi non abbiamo il desiderio — dice questo giornale — di imbarcarci in un'avventura diplomatica. »

I giornali dichiarano che non si oppongono ad un accordo, che all'occorrenza, a poco internazionale. Fanno rilevare che tutto questo può avvenire a Kiel non porterà alcun pregiudizio all'accordo franco-inglese.

Lo *Standard* dice che questo incontro servirà la causa della pace europea.

Gli scioperanti di Nizza pretendono la liberazione dei prigionieri.

Serie misure di precauzione.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 10:

Un proclama del primo aggiunto, che sostituisce il sindaco, dichiara che il conflitto è stato regolato coll'arbitrato accettato ieri, e previene che nessun assembramento sarà tollerato. Non di meno, malgrado la ripresa del lavoro e si prepara di conseguenza, per ottenere il maggior numero possibile di adesioni, in una riunione domattina. Misure di prevenzione sono state prese e i distretti della Borsa del lavoro sono occupati militarmente.

Il flagello dell'Esercito della salvezza a bordo di un transatlantico.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Il piroscafo *Umpathia*, della Cunard Line, ha sbarcato a Liverpool 400 delegati al Congresso della Salvation Army, che si aprirà oggi a Londra. I Delegati provengano da tutti gli Stati dell'Unione. Si trova anche una brigata completa di cinesi nei loro costumi nazionali, nonchè parecchi turchi rappresentanti la brigata turca che risiede a New York. Con questi delegati è giunta pure una banda musicale di quaranta persone che ha dato quattro concerti al giorno durante gli otto di traversata. Un numero straordinario di letture, conferenze, concerti, esercizi, ecc. è stato tenuto in ogni classe del piroscafo allo scopo di convertire i viaggiatori che non sono ancora iscritti alla Salvation Army. Un giovane ingegnere, che in fatto la traversata da New York a Liverpool su questo piroscafo, narra che non solo a lui, ma a tutti i viaggiatori americani, inglesi, tedeschi, l'Esercito della Salvezza era divenuto insopportabile. Molti viaggiatori si rinchiudevano di passare gli ultimi giorni della traversata, soli, nella cabina, per sottrarsi alla persecuzione dei propagandisti.

Le vittime del *General Slocum*.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 9:

Si sono ritrovati finora 1000 cadaveri di vittime della catastrofe del *General Slocum*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 742,8; ore 15: 740,3; ore 21: 739,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: coperto sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 1,7.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 15,3 Massima + 26,5

(Piazza Castello — Valle civica al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 25,6

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 17,9

25 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23: + 27

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 17,7

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA

23 giugno — Ore 15.

La nullità regna purtroppo sovrana nel nostro mercato, poichè le sole contrattazioni si limitano esclusivamente alla Rendita ed a pochi valori bancari; la prima si mantiene ferma tanto per contanti quanto per fine; fra i bancari solo animate le Comit, discreta la Banco, negletto il Credito. Fra i titoli locali solo vivo le Soda; per contro, offerto le Diatto ano a 311, 310 (senza ragione cognita), quando precisamente era da attendersi un discreto movimento in vista delle proposte a farsi nella prossima assemblea straordinaria.

La Borsina affari sempre limitatissimi; confidiamo subito poter constatare maggiore l'animazione nel mercato nostro.

CORSI DEL BORSINO

Rendita Italiana 5 0/0 104 02.
Azioni Banca d'Italia 1078.
» Meridionali 727.
» Mediterranee 445.
» Banco Commerciale 767, 763.
» Credito Italiano 578.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 23 giugno 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 90	103 90	103 87 1/2	103 95
» f.m.	104 —	104 —	103 90	103 90
4 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	101 90	101 70	101 75	101 65
Az. Banca d'It.	1078 —	1078 50	1078 —	— —
» Banca Comm.	767 —	768 —	— —	— —
» Credito Ital.	578 —	577 —	— —	— —
» Meridionali	728 —	727 —	728 —	— —
» Mediterranee	— —	447 —	446 —	445 75
» Rotondino	— —	459 50	— —	— —
» Terni	— —	1013 —	— —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Edilizia	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 giugno.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 65
» » 3 0/0	— —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 15
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	90 9/16
Obbligazioni Lombarde	350 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	— —
Banca di Parigi	1263 —
Tunisino	478 25
Egiziano 4 0/0 rend.	106 10
Rendita Ungherese 4 0/0	101 80
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	87 75
Banca Ottomana	566 —
Argento fino	54 —
Credito Fondiario	566 —
Suez	4160 —
Lotti Turchi	129 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Rossa nuova	78 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	62 10
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	39 97

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

24 giugno 1904.

LUOGO	Gialli indigeni pari da L.	a L.	Bianchi e verdi pari da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Mg.
Acqui	—	—	—	—	95	98	500
Asti	93	92	—	—	—	—	900
Bra	93	95	—	—	—	—	425
Brusasco	95 50	96 50	—	—	—	—	170
Canelli	96 50	97	—	—	—	—	450
Carmagnola	97	99 50	—	—	—	—	100
Casale Mont.	95	96	—	—	—	—	600
Casteln. Asti	94	95 50	—	—	—	—	175
Cavour	96 50	99	—	—	94	98	650
Ceva	93	90	—	—	—	—	500
Cologna Veg.	95	94 50	—	—	—	—	1100
Cuneo	99	99	98	99	99	99	12780
Degliani	90	91	—	—	—	—	150
Fossano	96	99	95	97	93	94	1900
Ivrea	94	98 50	—	—	—	—	600
Mondovì-Breo	93	92	—	—	—	—	1000
Pinerolo	97	91	99 50	97	95	95 50	620
Racconigi	95	94	—	—	—	—	80
Saluzzo	98	99	96	98 50	93	95	1450
S. Stefano B.	97	95 50	—	—	—	—	250
Strambella	—	—	—	—	95	93	200
Voghera	94	92 50	—	—	—	—	300
Torino	96	90	—	—	—	—	1500

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fenzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FR

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Non ti domando complimenti di qual genere..... Tu sei mio fratello..... Sei un uomo di spirito, poeta o filosofo..... Hai una opinione e voglio che tu me la dica.....

— Ma ti assicuro.....

— Voglio che tu convenga che la tua prima impressione è di quelle sulle quali si deve ritornare..... Voglio che tu convenga che agisco saggiamente facendo mia moglie di una persona che non ha bisogno che di un po' di fortuna per divenire una delle regine di Parigi.

Giorgio si fermò un istante, guardò il fratello, sorrise di un sorriso un po' triste, quasi di compassione affettuosa, rotolò una sigaretta di tabacco biondo, l'accese al sigaro di Giacomo e rispose:

— Tutto ciò che posso per soddisfarti è di convenire che se hai sognato come felicità suprema di essere marito di una di quelle donne che chiami le regine di Parigi e che io, senza conoscerle, posso facilmente rappresentarmi con una deduzione molto semplice, non ti sei certamente allontanato dal tuo ideale fissando la tua scelta sulla signorina d'Esperil ed affezionandoti a lei..... Rimane a sapere che vale.....

— Che vale!.....

— Sì..... Che vale il tuo ideale.....

— Al diavolo, mio signor fratello..... O che arrivi dalle Indie per guastarmi la mia gioia!..... Te ne prego, Giorgio, muta di tono..... Io sono felice, molto felice!..... Sii contento, tu, di vedermi lieto, cesso io lo sarei se mi domandassi di associarmi ad una tua felicità.....

— Come credi.....

Giorgio strinse cordialmente la mano a suo fratello; e, da quel momento, si promise di non più lasciar scorgere le sue impressioni personali su quell'argomento delicato.

VII.

Senza nubi.

Il matrimonio ebbe luogo negli ultimi giorni d'autunno, e Giacomo, subito, offrì a sua moglie un lungo viaggio di nozze fra gli splendori del passo natale.

Gli pareva dovesse essere delizioso vivere il loro primo anno d'amore in mezzo alle magnificenze delle Indie. Ma Valentina aveva deciso altrimenti. Nell'ebbrezza del suo trionfo, ella non aveva neppur cercato di dissimulare la sua frotta di prendere il suo posto di stella al firmamento parigino, di godere, fin da quell'inverno, della sua conquista d'installarsi, regina, nel suo sontuoso palazzo dell'Avenue Kleber.

Il viaggio di nozze fu dunque ridotto a cinque settimane; cinque settimane di febbre per Valentina, cinque settimane di felicità completa per Giacomo Roubayrolles.

L'innamorato marito non s'era neppur domandato se l'avvenire manterrebbe le promesse d'amore calmo e sempre uguale che sperava nel matrimonio..... Nell'accecamento del suo amore, egli non aveva ancora cercato di studiare, di comprendere sua moglie: la vedova quale aveva voluto vederla, senza inquietarsi a pensare se la realtà della loro vita avvenire non verrebbero a smentire un giorno, a solo ad offuscare la bella poesia della sua immaginazione e delle sue speranze.

E' in Ispagna che l'aveva condotta; è in quel paese dell'amore, dei fiori e del fuoco che egli aveva voluto passare i primi giorni della sua felicità.

E Valentina, in quei giorni, aveva risposto con sinceri slanci di tenerezza all'amore di quell'uomo tanto buono, tanto amabile, tanto generoso, che la aveva dato tutto il suo cuore, tutti i suoi pensieri, tutta la sua vita, e tutte le gioie che possono esaltare un cuore di donna.

Al suo braccio ella s'era subito veduta conquistatrice, padrona di tutto, affranchita, raggiante come non avrebbe mai osato sognare di divenire; e lui si stimava sufficientemente compensato di tutte le prove d'adorazione di cui la colmava dall'ineffabile voluttà che provava vedendola gaia e raggiante.

Tuttavia un incidente del loro viaggio avrebbe dovuto aprirgli gli occhi sullo stato di spirito della giovine moglie e su ciò che doveva trovare in lei quando la vita avesse preso per loro il suo corso normale.

Lasciando le ricche e ridenti valli dell'alta regione dei Pirenei, Giacomo aveva provato il bisogno di rifugiarsi colla sua adorata in luogo più propizio ai misteri dell'amore, e dove, sentendosi più solo con lei, l'avrebbe anche meglio sentita sua.

E l'aveva condotta alle rovine d'Olmedo. Quella città rovinata, deserta, dove l'erba cresce nelle piazze, ove vie intiere sono sbarrate da macerie, di palazzi crollati o crollanti, dove quattro case su cinque sono disabitate, lo aveva sedotto. Egli s'era sentito più vigoroso, più vivace, accanto alla bella e fresca creatura che aveva fatta sua, quando l'aveva veduta al suo braccio in quel silenzio di città morta, fra quei monumenti rovinati, davanti a quelle vestigie maestose di una vita spenta, di una civiltà distrutta.

Ma Valentina aveva dovuto fare un grande sforzo per accondiscendere a quel capriccio